

# LA SCUOLA DEL CAMBIAMENTO

Con le Linee guida sull'Educazione civica riaffiora  
il Service Learning dalla Sperimentazione nazionale  
“Oltre l’aula”

Quaderno operativo rivolto alle scuole della Toscana

A cura di Teresa Madeo

Con la collaborazione di Elena Tenti e Marta Galietta

Prefazione di Roberto Curtolo

Contributi di Italo Fiorin – Simone Consegnati



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*

 **GIUNTI**  
PSYCHOMETRICS





# LA SCUOLA DEL CAMBIAMENTO

Con le Linee guida sull'Educazione civica riaffiora  
il Service Learning dalla Sperimentazione nazionale  
“Oltre l’aula”

Quaderno operativo rivolto alle scuole della Toscana

A cura di Teresa Madeo

Con la collaborazione di Elena Tenti e Marta Galietta

Prefazione di Roberto Curtolo, Dirigente USP Firenze

Contributi di Italo Fiorin e Simone Consegnati



*Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*

GIUNTI  
PSYCHOMETRICS

**Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito delle azioni formative e informative di *Service Learning* e del progetto "Oltre l'aula– SERVICE LEARNING IN TOSCANA", in seno alla sperimentazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Firenze e provincia.**

**Progetto**

*Teresa Madeo*, Docente utilizzato su Progetti Nazionali presso l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, Direzione generale

**Supervisione scientifica**

*Teresa Madeo*, Docente utilizzato su Progetti Nazionali presso l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, Direzione generale

**Coordinamento, realizzazione dei testi a cura di**

*Teresa Madeo*, Docente utilizzato su Progetti Nazionali presso l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, Direzione generale

*Elena Tenti*, Docente utilizzato su Progetti Nazionali presso l'Ufficio Scolastico Ambito Provinciale, Ufficio V Fi

*Marta Galiotta*, Docente presso l'IISS P. Calamandrei di Sesto Fiorentino, Firenze

**Progetto editoriale**

*Paolo Lippi (Giunti Psychometrics)*

**Impaginazione e grafica**

*Clelia Giardina (Giunti Psychometrics)*

**Foto e illustrazioni**

*Freepick*

**Questa pubblicazione è disponibile al link**

[www.giuntipsy.it/media/usrt\\_service\\_2020.pdf](http://www.giuntipsy.it/media/usrt_service_2020.pdf)



Si ringraziano:

Il Capo dipartimento e il gruppo di lavoro del tavolo MIUR (anno 2016/2017)

Il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico Regionale della Toscana, i componenti del Tavolo di lavoro Regionale per l'accompagnamento alla sperimentazione nella Regione Toscana)

Il Dirigente Scolastico della Scuola Capofila della Toscana e tutti i Docenti che hanno collaborato

Le scuole, i docenti, gli alunni coinvolti nei vari progetti.



# Indice

<b>PREFAZIONE</b>	<b>10</b>
Se faccio, capisco	12
Esperienze di Service Learning	14
Il Service Learning nella scuola di domani	16
<b>PRIMA PARTE - L'esperienza toscana di <i>Service Learning</i></b>	<b>20</b>
Le azioni del MIUR per la diffusione del <i>Service Learning</i> in Italia	23
Contesto toscano	24
Organizzazione della rete di scuole	25
Metodologia	25
Modalità di formazione	26
Temi di formazione	26
Realizzazione di attività di <i>Service Learning</i>	27
Qualità dei progetti e standard di qualità	27
Documentazione e diffusione	28
Il ruolo del Dirigente scolastico	29
Il ruolo della Scuola Polo e del Coordinamento delle azioni delle Scuole	30
Le esperienze delle scuole	30
Priorità del progetto	31
Obiettivi generali del progetto, tempistica e strategie per il conseguimento degli obiettivi specifici	32
Fasi di progettazione e attivazione del progetto	32
La pianificazione	32
Natura del progetto	33



Bilancio finale	33
SECONDA PARTE - L'esperienza italiana e lo sfondo internazionale	34
La Scuola del cambiamento: dallo sviluppo di competenze, alla cittadinanza attiva, attraverso il SL	37
Apprendimento/Servizio: contesti di realtà e protagonismo degli allievi	38
Educazione civica e Service Learning	40
La scuola e la società nella prospettiva del SL: un possibile diagramma	42
"Buon insegnamento" e Service Learning	43
"Il Service Learning: un ponte tra scuola e territorio": testimonianze e riscontri	43
<i>Exemplum</i> e Reti regionali	46
Conclusioni	48
TERZA PARTE - Il Service Learning: Educazione Civica viva e già realizzata	52
Spunti di riflessione	56
L'insegnamento di Educazione Civica	56
I principi fondanti l'Educazione Civica e il <i>Service Learning</i>	59
Educazione Civica e curriculum	63
Il concetto di Educazione Civica nel quadro nazionale ed europeo	66
Nuclei di intervento curricolare in materia di Educazione civica	72
Alfabetizzazione culturale	73
Dignità e diritti umani	76
Dialogo tra più culture	77
Sostenibilità e ambiente	78
Costituzione, democrazia, legalità	79
Possibili percorsi entro i nuclei concettuali	80
BIBLIOGRAFIA	90
RETE SCUOLE "OLTRE SCUOLA- SERVICE LEARNING IN TOSCANA"	99
Progetti Service Learning	100

# Prefazione

**L**a metodologia del *Service Learning* induce un cambiamento di ottica nella didattica dell'apprendimento e nella qualità dei processi educativi. Spinge infatti le scuole ad un ripensamento del curriculum e all'attivazione di azioni che promuovano le istituzioni scolastiche e le università come elemento propulsivo della crescita economica e sociale del territorio. I più piani coinvolti, quello pedagogico, didattico, organizzativo, politico, portano a dare nuovo significato ai fini dell'essere scuola, del suo carattere orientativo nelle competenze e formativo per l'intera persona.

Il volume *“LA SCUOLA DEL CAMBIAMENTO La scuola toscana si racconta nella realtà del Service Learning”*, nasce proprio da questa esperienza di relazione con la realtà territoriale, con le sue esigenze e bisogni. La Toscana è stata infatti sede di attività di ricerca del MIUR sull'approccio metodologico del *Service Learning* (o Apprendimento Servizio) per l'anno scolastico 2016-2017. È seguita una fase sperimentale con la partecipazione di altre due regioni italiane, la Lombardia e la Calabria, e poi l'esperienza si è consolidata con l'adesione ad una rete nazionale e poi regionale *OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING IN TOSCANA*. L'obiettivo di questo contributo è proprio quello di continuare a condividere questa proposta pedagogica sottolineandone, ancora una volta, il profilo formativo, la sua capacità di collegare l'apprendimento scolastico alla vita reale, favorendo lo sviluppo delle competenze che la scuola richiede, e, al tempo stesso, indirizzando tali competenze verso interventi socialmente significativi.

È necessario, infatti, realizzare percorsi che possano trasmettere l'importanza della consapevolezza e dell'impegno per la comunità e per il bene comune: gli studenti che partecipano a tali esperienze crescono sul piano dello sviluppo del loro senso di umanità, in quanto sperimentano in prima persona i valori della solidarietà, dell'inclusione e dell'impegno civico. Allo stesso modo gli stessi studenti apprendono con più facilità e raggiungono risultati migliori rispetto ai compagni che non hanno partecipato a questo tipo di attività.

Nella prima parte di questo contributo sono evidenziate il punto di partenza e l'approccio a questa sperimentazione coordinata da Teresa Madeo, che illustra come le scuole toscane hanno fatto propri i principi del *Service Learning*. Lo scenario descritto mette in luce i passaggi, le linee progettuali e metodologiche della proposta di ogni scuola e le esperienze realizzate nei diversi contesti dell'apprendimento scolastico. Lo sguardo si apre poi al territorio nazionale e regionale, e si comprende come il valore aggiunto della progettazione del *Service Learning*, possa sviluppare e potenziare i principi che stanno alla base della più profonda impostazione culturale italiana, quella fondata sul concetto di *Humanitas*, facendo riscoprire le radici umane, promuovendo "lo sviluppo della mente, della mano e del cuore", come afferma I. Fiorin. La proposta formativa e didattica, infatti, si rivolge all'integralità della persona, promuovendo lo sviluppo della mente, la competenza nell'azione e la disponibilità verso gli altri, la solidarietà. Ecco perché acquista particolare valore l'approfondimento che segue sull'Educazione civica, che rende i nuclei fondanti di tale disciplina già realizzati e attualizzati (attuati) nella didattica del *Service Learning*. Conclude il contributo una sezione dedicata alla progettazione delle scuole e alla rendicontazione sociale delle esperienze fatte alla luce del *Service Learning*.

**Roberto Curtolo,**  
*Dirigente dell'Ufficio Territoriale di Firenze  
e dell'Ufficio III del USR Toscana*

## Se faccio, capisco

La proposta pedagogica del Service-Learning sta trovando in Italia un consenso diffuso e si sta espandendo velocemente nelle scuole di ogni ordine e grado, anche se solo recentemente è stata introdotta nel nostro Paese. Le ragioni del successo sono facilmente identificabili in una diffusa sensibilità al tema dell'educazione alla cittadinanza attiva, che vanta radici lontane e vede l'impegno generoso di tanti docenti e dirigenti scolastici impegnati a realizzare non solo una scuola dell'apprendimento, ma anche dell'impegno sociale.

C'è, si potrebbe dire, un diffuso Service-Learning implicito, che pervade i molteplici progetti di solidarietà, di educazione alla pace, alla cura dell'ambiente, al dialogo tra culture già presenti nella nostra scuola. Tutto questo ci fa dire che il Service-Learning non rappresenti una novità assoluta, ma la riscoperta e la valorizzazione del meglio della nostra tradizione di educazione alla cittadinanza, che costituisce il terreno fecondo su cui si innesta questa originale proposta pedagogica.

Un altro elemento facilitante, specie nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, è dato dal quadro normativo offerto dalle Indicazioni nazionali, che fanno dell'educazione alla cittadinanza il vero "sfondo integratore" dell'intero curriculum, e che delineano un ambiente di apprendimento particolarmente ospitale ai valori cardine del Service-Learning, dal ruolo attivo degli studenti, alla didattica per competenze, al valore del fare comunità, nella scuola e nel contesto sociale, fino all'invito a esplorare i grandi temi del nostro presente, dalle disuguaglianze economiche, alle problematiche ambientali, alla multiculturalità che ci pone molto concretamente davanti alla sfida della diversità ... La prospettiva che viene indicata è quella di una scuola che si rapporta alla vita, uscendo dal chiuso recinto accademico, e che sa fornire le chiavi per leggere criticamente i problemi e aiutare a sviluppare le competenze per affrontarli responsabilmente. Oggi gli insegnanti possono contare su una risorsa aggiuntiva, se sapranno utilizzare bene le richieste della legge 92/19 sull'educazione civica, che invitano a interpretare il nuovo insegnamento in termini di collegialità. Il Service-Learning è in grado di rispondere alle caratteristiche di trasversalità di un insegnamento

particolare, che non coincide con una disciplina scientifica, ma che ha bisogno del contributo delle diverse discipline per prendere consistenza e significato e che, quindi, sollecita i docenti a lavorare insieme, coinvolgendo gli studenti in progetti dotati di senso unitario.

Il Service-Learning si propone come efficace antidoto rispetto al rischio, che non va mai sottovalutato, di trasformare l'educazione civica in un insegnamento nozionistico, o anche solo limitato alla sfera della comprensione, sia pure approfondita, delle questioni affrontate (dalla Costituzione, all'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile ...). L'alunno che fa esperienza di Service-Learning non si mette in gioco solo a livello cognitivo, ma a livello affettivo e comportamentale. Il motto spesso citato e attribuito a J. Dewey "Se faccio, capisco", applicato al Service-Learning suona così: se faccio esperienza di democrazia, capisco la democrazia; se faccio esperienza di solidarietà, capisco la solidarietà, se assumo comportamenti responsabili, mi educo al rispetto degli altri e dell'ambiente. Un'esperienza di Service-Learning non è possibile, mai, senza che gli alunni siano attivamente coinvolti nel progetto. Dal punto di vista metodologico il Service-Learning è il miglior alleato della didattica per competenze, perché richiede agli studenti di mettersi alla prova non solo individuando aspetti problematici presenti nel loro contesto di vita, ma agendo per dare un personale contributo alla loro soluzione. Il compito di realtà è, nel Service Learning, un riferimento essenziale, non va artificiosamente inventato.

L'esperienza degli insegnanti che hanno sperimentato percorsi di Service-Learning è la miglior conferma della valenza formativa di questo approccio, ed è anche la dimostrazione che supera tutte le obiezioni di chi pensa che ... "sarebbe bello, certamente, *ma ...*" E i *ma* potrebbero essere veramente tanti. La documentazione delle esperienze, che anche questo lavoro propone, è la miglior risposta.

**Italo Fiorin,**

*Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS  
dell'università Lumsa, dedicata al Service-Learning*

## Esperienze di Service Learning

Nella piccola scuola di provincia gli studenti di una scuola secondaria di primo grado sono impegnati, e lo sono per davvero, a costruire una piccola biblioteca itinerante. Dallo studio che hanno fatto sul territorio si sono accorti che mancano all'interno della propria comunità, luoghi nei quali i ragazzi possano leggere, scambiarsi libri, fare ricerca. Come fare per migliorare la propria realtà?

Non troppo lontano da questi ragazzi dei bambini della scuola primaria i stanno svolgendo delle interviste per chiedere alla cittadinanza il proprio parere sulla nuova modalità di raccolta differenziata. Emergono dati allarmanti: oltre la metà degli intervistati non sa come farla e ha dichiarato che non intende informarsi. Di conseguenza gli sforzi di molti potrebbero essere vani. Che fare?

Bambini e studenti di un Istituto professionale stanno realizzando insieme un progetto nel quale i grandi aiuteranno i piccoli a fare i compiti: in questo modo entrambi impareranno meglio le proprie discipline e a relazionarsi in maniera chiara ed efficace.

Esperienze come queste, ne abbiamo raccolte a decine negli ultimi anni, dimostrano che la proposta pedagogica del Service Learning si sta rapidamente diffondendo in Italia. È una proposta semplice, concreta e molto seria, che si caratterizza per rendere protagonisti gli studenti e soprattutto per dare loro un'opportunità di apprendere e fare qualcosa di utile per la propria comunità.

Concretezza e competenza dovrebbero essere anche i riferimenti per quanto riguarda lo studio dell'educazione Civica, introdotto dalla L. 92/19. Appena presentata ci fu un grande dibattito nel mondo della scuola, perché se da un lato nessuno poteva affermare l'inutilità dell'educazione civica, dall'altro in molti si chiedevano come insegnare in tutti gli ordini e grado e in maniera trasversale l'educazione civica. Il rischio concreto, emerso da subito è che "l'incombenza" sarebbe stata demandata ai docenti di italiano che nelle ultime ore della settimana avrebbero dovuto fare qualcosa (*già, ma cosa?*), aumentando il carico degli impegni scolastici.

L'educazione civica però non può e non deve essere qualcosa di marginale e di accidentale. È la chiave per comprendere e intervenire nella contemporaneità, è

quella famosa educazione al bene comune, che dovrebbe caratterizzare l'impegno di docenti e genitori. L'educazione civica è dunque qualcosa d'importante, ma spesso i docenti non sanno come svilupparla al meglio.

Il *Service Learning*, come presenta chiaramente l'autrice di questo libro, ha tutte le caratteristiche per diventare la via maestra per lo sviluppo dell'educazione civica. Attraverso una progettazione condivisa e nell'ottica dello sviluppo delle competenze, gli alunni che progettano e realizzano percorsi di *Service Learning* sono in grado di entrare in contatto con la realtà, di farsi una propria idea e di intervenire per migliorarla. Tutto ciò viene realizzato con studio, impegno, protagonismo.

Non sappiamo se i ragazzi di cui vi parlavo qualche riga sopra sono riusciti a terminare la loro biblioteca mobile o se i bambini hanno individuato il modo migliore per promuovere la raccolta differenziata nel loro piccolo comune. Sappiamo però che ci stanno lavorando, che stanno mettendo in campo le loro energie e provano a sviluppare la loro dimensione del sapere, del saper essere e del saper fare. Veramente una bella sfida che la scuola sta offrendo loro. Rendendoli protagonisti, finalmente, potranno impegnarsi per una società più giusta e alla misura di tutti e di ciascuno. Siamo pronti anche noi adulti a sostenerli e a promuovere un apprendimento significativo e di qualità, come quello promosso con il *Service Learning*?

**Simone Consegnati**

*Docente a contratto dell'Università Lumsa, Roma*

## Il Service Learning nella scuola di domani

Il Service Learning nella scuola di domani: un'utopia? Proporre diffusamente questa modalità corrisponde per molti versi a chiedersi in che modo sia possibile educare l'intelligenza sociale.

Non so se a qualcuno di Voi accade ciò che sta succedendo a me in questo periodo: non parlo di fatti concreti, ma di percezioni (oserei definirle quasi atipiche), sensazioni, impressioni, sfuggenti, eppure quasi palpabili, dettate da una nuova temperie relazionale, dall'intuizione che stiamo vivendo in un momento di grandi trasformazioni culturali, sociali, generazionali. Siamo esseri sociali, però conflittuali, bisognosi dunque di apprendere l'altruismo, di aprirci alla realtà nella quale siamo immersi, di superare i limiti della "cattiveria" (intesa come cattività), scoprendo il senso della "bontà" dei valori etici. "L'importante non è conoscere il bene, ma essere buoni" (Aristotele). Per questa ragione l'educazione ai valori deve comprendere *l'educazione alla virtù*, che in automatico indirizza all'azione. Io adesso, io per prima, nel timore di rimanere esclusa da questo fermento, bloccata nell'inazione, credo ancora più cruciale e sostanziale la necessità dell'aggiornamento continuo.

L'età media degli insegnanti italiani supera abbondantemente i 50 e il *gap* generazionale implica inevitabilmente che intercorrano delle differenze significative tra studenti e corpo docente, che, senza una adeguata formazione, finiranno per parlare linguaggi diversi, per non comprendersi più addirittura a partire dalle parole utilizzate. A proposito di Linguaggi, io conosco poco l'inglese (ne approfitto per fare un *mea culpa*, ammettendo di averlo sempre *snobbato*, dall'alto di una presunta superiorità culturale del nostro idioma nazionale); oggi però mi accorgo che, quasi senza volerlo, ho dovuto appropriarmi di alcune espressioni intraducibili in italiano, veicolando con queste contenuti molto specifici. Si sa, le parole danno forma al pensiero e dunque siamo ormai obbligati a sapere cosa si intende per *coding*, *flipped classroom*, *job shadowing*. Non che non esistano parole italiane per tradurle, ma queste hanno il limite di tutte le traduzioni, lasciano spazio ad interpretazioni troppo spesso decontestualizzate e che faticano a rendere la materia specifica di cui si sostanziano. Non dico che basti masticare



un po' di più le lingue comunitarie per essere di colpo insegnanti migliori, più *cool* (per rimanere in tema), così come non serve conoscere l'esistenza di tutta la miriade di sistemi comunicativi disponibili, di nuovi linguaggi, di programmi e app (peraltro tutte cose di fatto poco utilizzate nella nostra scuola fino a qualche mese fa) per diventare *paladini dell'innovazione*, pronti a combattere la dispersione scolastica e la povertà educativa.

È necessario anche che si abbracci una determinata visione di scuola, che si scelga quale modello educativo seguire per *ammiccare* in modo convinto il cambiamento, dinamismo che parte, come abbiamo visto, ad esempio nell'ultimo anno, dal movimento dei "*Friday for future*", progetti o programmi di servizio solidale, destinati a soddisfare in modo delimitato ed efficace un bisogno vero e sentito in un territorio, lavorando con e non soltanto per la comunità. In questi modi gli studenti partecipano da protagonisti ad azioni specifiche che vanno dalla fase iniziale di pianificazione fino alla valutazione conclusiva, espressione intenzionale di specifici contenuti di apprendimento (da contenuti curricolari a riflessioni a sviluppo di competenze per la cittadinanza e il lavoro).

Per poter intraprendere azioni di *Service Learning*, bisogna dunque inserire le attività realizzate dalle scuole nel curriculum scolastico, rispondere a un bisogno/problema presente nel contesto di riferimento, individuare soluzioni insieme ai membri della comunità e favorire negli studenti il ruolo di protagonisti in tutte le fasi (dall'ideazione alla valutazione). I percorsi di *Service Learning* possono essere realizzati in qualsiasi ordine di scuola, immaginando che lo studente, impegnato nello studio, di qualsiasi indirizzo scolastico, venga coinvolto in un progetto di sensibilizzazione sociale e di intervento sul territorio, che si può realizzare grazie alle conoscenze e alle competenze sviluppate, ecco che la dimensione dell'apprendimento si incontra con la dimensione del servizio. Mettendo a disposizione di un *progetto di miglioramento* la propria competenza scolastica, lo studente non rende solo un servizio alla sua comunità, ma anche a se stesso, perché il suo apprendimento sarà sicuramente migliore, dal momento che avrà potuto sperimentare nella realtà, misurandosi con problemi veri, quanto il contesto-scuola gli propone all'interno di una situazione artificiale. Si capisce così il significato di uno slogan spesso ripetuto, a proposito di *Service-Learning*: «Apprendere serve, servire insegna». Ecco che cos'è il *Service Learning*, una proposta pedagogica che unisce la dimensione del «servizio» con la dimensione dell'«apprendimento», affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. La sua sfida è di *impostare percorsi di studio* nei quali apprendimento e servizio si confondono, e, fondendosi insieme, si rafforzano reciprocamente. La dimensione di partenza del SL è la *didattica per competenze* e la formulazione di argomenti per

compiti autentici: è dunque necessario in primis un ripensamento della didattica e della valutazione (per competenze).

Il SL è uno dei possibili percorsi per la formazione del soggetto (studente, cittadino e lavoratore), in quanto permette di creare situazioni didattiche autentiche in cui gli studenti possono sviluppare competenze di varia natura (professionale, di cittadinanza e sociale), riducendo la distanza tra apprendimento e vita reale <sup>1</sup>. Questo è un vero e proprio approccio pedagogico che promuove una visione di scuola civica e aperta, in costante relazione con l'esterno, che favorisce nello studente l'acquisizione di conoscenze, valori, abilità e atteggiamenti associati con l'impegno civico attraverso un'esperienza scolastica strutturata all'interno della comunità <sup>2</sup>.

Si può fare? Molte esperienze ce ne testimoniano la fattibilità e ormai una vasta letteratura scientifica lo conferma. Gli studenti impegnati in proposte di *Service Learning* si mostrano molto più motivati, diventano non solo buoni cittadini, ma studenti migliori, perché capiscono che ciò che fanno "serve". Gli insegnanti stessi riscoprono il senso sociale del loro lavoro, ritrovano il piacere di una professione non subordinata alle richieste di una cultura funzionalista e mercantile, ma indispensabile per ridare un *nuovo umanesimo* alla convivenza. Portare gli studenti a misurarsi con problemi reali comporta inserire nel curriculum – di tutti gli ordini scolastici–una forte apertura alla realtà, nei suoi aspetti sociali, culturali, ambientali. La didattica, così intesa, diventa promotrice di quella "**bontà**" richiamata all'inizio della mia riflessione, "un invito all'incontro, all'uscita dalla autoreferenzialità, un contributo a capire i problemi del mondo di oggi" come la definisce Italo FIORIN.

Questo volume nasce proprio dalla volontà di ripensare l'approccio pedagogico del Service Learning (o Apprendimento Servizio) alla luce della centralità assunta dalla cittadinanza attiva successivamente all'Uscita delle Linee guida che rendono obbligatorio dal 1° settembre 2020 l'insegnamento dell'Educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Forte dell'esperienza proposta dal MIUR per l'anno scolastico 2016-2017, sento la necessità di riprogettare in tal senso, con maggiore piglio è più profonda convinzione, aspirando anche ad un fermento nazionale. La proposta del Service Learning viene avviata sotto il profilo formativo, per la sua capacità di collegare l'apprendimento scolastico alla vita reale, favorendo lo sviluppo delle competenze che la scuola richiede, e, al tempo stesso, indirizzandole verso interventi socialmente significativi di responsabilità sociale.

1. L. Selmo, *Democrazia, impegno ed educazione. La metodologia del service-learning*, Unicopli, Milano, 2014.

2. A. Furco, *Service-Learning : A Balanced Approach to Experiential Education* In Taylor, B. and Corporation for National Service (Eds.), *Expanding Boundaries: Serving and Learning* Washington, Corporation for National Service, DC, 1996

Obiettivo di tali iniziative è realizzare e valorizzare percorsi che possano trasmettere l'importanza della responsabilità, della consapevolezza e dell'impegno per la comunità e per il bene comune: le scuole che si attivano in tal senso permettono agli studenti di partecipare a tali esperienze, così da crescere sul piano dello sviluppo del loro senso di umanità, sperimentando in prima persona i valori della solidarietà, dell'inclusione, dell'impegno civico. Allo stesso modo gli stessi apprendono con più facilità e raggiungono risultati migliori rispetto ai compagni che non hanno sperimentato queste azioni.

**Teresa Madeo,**

*Insegnante presso l'IIS CELLINI di Firenze  
e Docente Utilizzata su Progetti Nazionali*

*presso USR Toscana*

# PRIMA PARTE

**L'esperienza  
toscana nel  
Service Learning**



Il volume nasce dalla volontà di ripensare l'approccio pedagogico del Service Learning (o Apprendimento Servizio) alla luce della centralità assunta dalla cittadinanza attiva successivamente all'Uscita delle Linee guida che rendono obbligatorio dal 1° settembre 2020 l'insegnamento dell'Educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Forte dell'esperienza proposta dal MIUR per l'anno scolastico 2016-2017, sento la necessità di riprogettare in tal senso, con maggiore piglio e più profonda convinzione, aspirando anche ad un fermento nazionale. La proposta del Service Learning viene avviata sotto il profilo formativo, per la sua capacità di collegare l'apprendimento scolastico alla vita reale, favorendo lo sviluppo delle competenze che la scuola richiede, e, al tempo stesso, indirizzandole verso interventi socialmente significativi di responsabilità sociale.

Obiettivo di tali iniziative è realizzare e valorizzare percorsi che possano trasmettere l'importanza della responsabilità, della consapevolezza e dell'impegno per la comunità e per il bene comune: le scuole che si attivano in tal senso permettono agli studenti di partecipare a tali esperienze, così da crescere sul piano dello sviluppo del loro senso di umanità, sperimentando in prima persona i valori della solidarietà, dell'inclusione, dell'impegno civico. Allo stesso modo gli stessi apprendono con più facilità e raggiungono risultati migliori rispetto ai compagni che non hanno sperimentato queste azioni.

In questa prima sezione vorrei evidenziare il punto di partenza e l'approccio alla sperimentazione che mi sono trovata a coordinare, dopo aver delineato lo scenario delle scuole toscane all'approccio del Service Learning, per poi illustrare i passaggi e le linee progettuali e metodologiche della proposta di ogni scuola e le esperienze realizzate nei diversi contesti dell'apprendimento scolastico.

**Teresa Madeo,**

*Insegnante presso l'IIS CELLINI di Firenze  
e Docente Utilizzata su Progetti Nazionali  
presso USR Toscana*



# Le azioni del MIUR per la diffusione del *Service Learning* in Italia

**C**ontemporaneamente al processo di riflessione avviato a conclusione dei primi due anni di attività (2014-2016), il MIUR ha intrapreso una serie di azioni per la diffusione di tale approccio all'interno delle scuole italiane, oltre al percorso "sperimentale" realizzato in tre regioni (Lombardia, Toscana e Calabria) secondo il D.M. n. 663 del 1° settembre 2016. Nel suddetto decreto e nei successivi avvisi vi è il riferimento alle *Olimpiadi del Service Learning* come momento di confronto e presentazione di idee dedicato alle scuole di ogni ordine e grado. Le Olimpiadi si sono svolte a Firenze nel marzo del 2018 e hanno visto oltre 100 progetti in gara che hanno contribuito all'avvio della sperimentazione didattica delle scuole delle tre regioni pilota. "Una via italiana per il *Service Learning*"<sup>3</sup> ha previsto lo stanziamento di 550 mila euro per la formazione di studenti e docenti sulle modalità di apprendimento/servizio con l'obiettivo di introdurre nelle scuole italiane pratiche metodologiche basate sulla partecipazione attiva degli studenti. Con il decreto dipartimentale n. 55 del 24 gennaio 2018, il MIUR ha inoltre indetto una selezione volta all'individuazione di tre scuole polo nazionali, che hanno collaborato con il Ministero per la diffusione del SL, presso le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione a partire dall'anno scolastico 2018/2019.

Dal punto di vista didattico, il *Service Learning* si presenta come modalità pienamente sintonizzata con gli attuali orientamenti, che chiedono alla scuola di svolgere un'azione finalizzata allo sviluppo delle competenze degli studenti, piuttosto che concepirsi come ambiente deputato alla trasmissione delle conoscenze. La didattica per competenze richiede che gli studenti siano posti di fronte a pro-

3. Maggiori informazioni si possono trovare al link: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>

blemi reali e che siano responsabilizzati ad affrontarli da protagonisti, mettendo in campo tutte le risorse cognitive, affettive, culturali, relazionali di cui dispongono. La scuola che fornisce gli studenti di strumenti per fronteggiare problemi reali è molto diversa dalla scuola organizzata in funzione della semplice trasmissione del sapere. La modalità didattica del S-L è naturalmente orientata all'utilizzo di metodologie attive ed inclusive. Ecco perché la sperimentazione del S-L ha avuto come conseguenza naturale la promozione di metodi di apprendimento per problemi e apprendimento cooperativo in contesti realmente autentici.

## Contesto toscano

Le scuole della rete comprendono tutti gli ordini e i gradi di istruzione e coprono quasi tutte le province della Regione. La motivazione a promuovere attività di S-L in Toscana è particolarmente sentita, sia per la tradizionale vocazione alle attività di volontariato che caratterizza il territorio regionale, sia per l'attenzione all'innovazione didattica. Le Scuole che hanno aderito mostrano forte interesse per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza e per la realizzazione di comunità competenti, solidali e inclusive.

Al convegno nazionale dal titolo *“OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING – Educazione, cittadinanza e impegno sociale”* svoltosi il 17 e 18 novembre 2016 presso il Liceo Machiavelli- Capponi di Firenze, hanno partecipato diversi Dirigenti di tutto il territorio nazionale, ai quali sono state presentate da parte del Miur, dell'USR Toscana e del Prof. I. Fiorin le linee progettuali della sperimentazione che si sarebbe messa in atto, con relativa scansione dei tempi e delle modalità di svolgimento dei progetti, oltre alla formazione specifica sulla modalità di S-L. Durante le giornate di Convegno i Dirigenti hanno individuato docenti che poi hanno svolto attività laboratoriali esplicative dei progetti da mettere in atto. Nel dettaglio, successivamente al Convegno, il Miur ha proposto un bando nazionale per la sperimentazione nelle tre regioni individuate, così che gli USR indicassero le scuole polo di riferimento. L'IIS Benvenuto Cellini di Firenze, coinvolto dal Miur per l'organizzazione dell'evento, sede del Centro territoriale per l'inclusione, si è proposto come scuola polo e capofila della rete. A questo punto ogni scuola polo ha costituito la rete delle Istituzioni scolastiche con un accordo e nell'insieme la Toscana è stata la regione con il più alto numero di adesioni con ben ventisette scuole aderenti e 31 progetti presentati.<sup>4</sup> Ciascuna delle scuole aderenti ha presentato almeno un progetto da portare avanti, avendo individuato un referente interno che, con un gruppo di colleghi, ha avviato la sperimentazione. Questi docenti hanno ricevuto un'opportuna formazione che si è poi trasformata in una mirata azione educativa e pedagogica secondo le modalità e i presupposti propri del S-L.

4. I nomi delle scuole e i loro progetti sono consultabili alla fine del volume e reperibili al link



## Organizzazione della rete di scuole

La rete *OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING IN TOSCANA*,<sup>5</sup> ha avuto un'organizzazione su base regionale, che si è resa necessaria sia per l'ottimizzazione delle risorse finanziarie ed umane che per consentire un più ampio confronto fra le scuole. È stata tuttavia prevista la costituzione di sottoreti fra le scuole dello stesso ambito, con lo scopo di promuovere la diffusione del S-L a livello territoriale. La scuola polo della rete si è dichiarata, fin da subito, disponibile ad accogliere le istituzioni scolastiche che ne avevano fatto richiesta e manifestato interesse per la modalità didattica del S-L. A livello nazionale la rete *OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING IN TOSCANA* si è interfacciata con le altre reti costituite nelle regioni, con particolare riferimento alla Calabria e alla Lombardia ed ha continuato a collaborare col gruppo di lavoro nazionale. Il percorso di SL si è concluso con una manifestazione realizzata nell'Auditorium del Cenacolo di Fuligno in Via Faenza cui hanno partecipato il Dirigente scolastico, i docenti, il personale non docente, i genitori e gli utenti del contesto territoriale. La manifestazione ha costituito l'occasione per condividere l'esperienza con la comunità e promuovere la sensibilizzazione verso il territorio.

## Metodologia

Il SL si fonda sul protagonismo degli alunni e si realizza con il ricorso a metodologie didattiche di tipo attivo ed esplorativo, che prevedano la progettazione e la realizzazione di attività secondo modalità di tipo operativo e laboratoriale. La didattica per progetti e per problemi, tipica delle esperienze di SL, consente di impostare percorsi interdisciplinari, nell'ottica di un apprendimento finalizzato allo sviluppo delle competenze, con particolare riferimento a quelle di cittadinanza.

I progetti di SL sviluppati dalle scuole si sono articolati seguendo questa pianificazione:

1. ricognizione dei bisogni
2. pianificazione del progetto
3. Pianificazione dei contenuti e delle attività del percorso di apprendimento
4. Cronoprogramma
5. Ricerca di contesti nei quali il servizio deve svilupparsi

5. L'intero progetto toscano è reperibile al link: <http://www.cellini.fi.it/LinkClick.aspx?fileticket=t4s1uN29Ks8%-3D&tabid=368#:~:text=Le%20scuole%20della%20costituenda%20rete,la%20comunit%C3%A0%20locale%20e%20nazionale.>

6. Ideazione di attività di servizio solidale
7. Individuazione dei responsabili di progetto
8. Realizzazione
9. Conclusione e socializzazione

I fini proposti a livello formativo sono stati i seguenti:

1. Motivazione
2. obiettivi di apprendimento e obiettivi di solidarietà
3. protagonismo nel servizio solidale

Contemporaneamente sono stati promossi processi di riflessione, attività di documentazione, sistematizzazione e valutazione.

## Modalità della formazione

La formazione dei docenti è prevista in modalità *blended*, con incontri in presenza e a distanza. Sono previste attività di tipo frontale, gruppi di discussione, studio di casi. Particolare rilevanza è data alle modalità di apprendimento fra pari. La formazione degli alunni, in considerazione del loro numero e delle risorse disponibili, è per lo più condotta dai docenti delle singole scuole. Gli alunni si formano sul campo, affrontando problemi reali, concreti e necessari. La riflessione, calendarizzata in modo regolare in ciascuna attività, costituisce infatti occasione per la realizzazione di *meta-momenti* fondamentali per lo sviluppo del pensiero critico.

## Temi della formazione

### Per i Docenti

- Distinguere cosa è Apprendimento e Servizio e cosa è solo Apprendimento o solo Servizio.
- Studiare casi ed esempi a livello internazionale.
- Conoscere i criteri di qualità delle attività di SL.

- Sviluppare un progetto di SL con gli alunni.
- Valutare delle competenze acquisite nelle attività di SL (di cittadinanza e disciplinari).
- Sviluppare ed impiegare strumenti per la valutazione e la documentazione dei progetti.

### **Per gli Alunni**

- Riconoscere le necessità della comunità.
- Utilizzare gli strumenti formali e informali della partecipazione studentesca.
- Valutare le proprie competenze in relazione al progetto prescelto, stabilire il proprio fabbisogno e capire come può essere soddisfatto.
- Partecipare alla progettazione di un'attività didattica.
- Riflettere sui successi, sui progressi e sugli errori. Imparare a gestire gli errori.
- Coinvolgere e dialogare con la comunità locale.

## **Realizzazione delle attività di Service Learning**

Le istituzioni scolastiche aderenti alla rete *OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING IN TOSCANA* hanno realizzato progetti di SL con risorse proprie, avvalendosi delle misure di accompagnamento (formazione, monitoraggio, valutazione, documentazione) progettate in rete.

## **Qualità dei progetti e standard di qualità**

Lo sviluppo di un progetto si basa idealmente su cinque fondamentali standard di qualità:

### 1. Reale necessità

Il volontariato delle allieve e degli allievi reagisce a un reale bisogno o problema presente nel loro ambiente, nella loro città o nel loro comune, oppure in relazione a un tema trattato nelle lezioni. Le allieve e gli allievi cercano bisogni o sfide nel loro ambiente e focalizzano i problemi «autentici». Da questi risultati si sviluppano le idee per un progetto.

2. Partecipazione delle allieve e degli allievi

Le allieve e gli allievi scelgono e pianificano l'intervento e, per quanto possibile, lo realizzano autonomamente. Per loro significa farsi carico di un compito utile e responsabile. Il personale docente deve considerarsi «collaboratore», offre sostegno e aiuto a seconda delle necessità della classe.

3. Integrazione nelle lezioni

Il progetto è parte del programma ed è inserito nei contenuti delle lezioni. Il progetto di *Service-Learning* crea reali situazioni didattiche dove è possibile combinare il piano di lavoro con le normali materie di studio.

4. Riflessione

Le allieve e gli allievi riflettono sulle loro esperienze e i loro progressi di apprendimento in modo regolare e pianificato. Le esperienze sono costantemente riesaminate e valutate. Gli errori fanno parte del lato produttivo del processo di apprendimento.

5. Cooperazione extrascolastica

Il progetto si svolge al di fuori della scuola (della sede scolastica) e/o unisce in una nuova maniera le allieve e gli allievi con la comunità o il loro ambiente sociale. Nel progetto sono coinvolti collaboratrici e collaboratori esterni alla scuola, p.es. esperte/i, rappresentanti del comune, del quartiere, istituzioni e organizzazioni. Il progetto di S-L crea situazioni didattiche reali, dove è possibile integrare il piano con le normali materie di studio.

## Documentazione e diffusione

È stato realizzato un format per la documentazione delle attività progettuali delle scuole. Le esperienze, insieme con gli strumenti di lavoro sviluppati, sono raccolte e messe a disposizione della comunità scolastica e non. I materiali suddetti rimangono di proprietà dell'amministrazione scolastica.

L'attivazione di un percorso di SL prende avvio da un'attenta analisi delle esigenze del territorio e della comunità nella quale l'Istituto scolastico è inserito, allo scopo di verificare la possibilità di avviare strategie di intervento che combinino gli obiettivi di apprendimento specifici dell'istituzione scolastica con il servizio attivo alla comunità locale. È molto importante che l'azione di SL si leghi a un'esigenza reale emersa dal contesto territoriale che accoglie la scuola e che abbia un'apertura interdisciplinare; tra le azioni di SL sono particolarmente apprezzabili, inoltre, i modelli di intervento che abbiano caratteri di replicabilità e che, con alcune implementazioni specifiche, possano esprimere azioni di intervento anche in ambiti e circostanze diversi da quello della loro prima attuazione. Per

una corretta pianificazione dell'intervento, infatti, è importante siano ben definiti gli obiettivi che si desidera perseguire, sia in relazione alle competenze che i ragazzi sono chiamati ad acquisire, sia in riferimento agli obiettivi socio relazionali che ci si propone di soddisfare. Il coinvolgimento degli studenti in ogni fase di attuazione del progetto resta elemento centrale, in quanto la condivisione degli obiettivi promuove la responsabilizzazione rispetto al conseguimento dei risultati ultimi e attiva processi di apprendimento significativo nei giovani.

È imprescindibile, infine, che nell'azione di progetto vi sia una costante valorizzazione della centralità del curricolo per rimarcare la strutturale connotazione di metodologia didattica dell'azione di SL, rinforzando al contempo l'orientamento all'acquisizione delle competenze. Quanto più il progetto si collega agli obiettivi di apprendimento curricolare tanto più gli studenti vi partecipano in modo consapevole e attivo: pertanto le attività pianificate nell'ambito dell'intervento di SL non devono essere promosse come opportunità di apprendimento sporadiche ed extracurricolari, ma come azioni didattiche strutturate, definendo l'esperienza didattica come un percorso che coinvolge in maniera trasversale le discipline, agendo al contempo sull'acquisizione di competenze trasversali e prosociali (*soft skill*). Il percorso costruito in Toscana di SL è nato dalla certezza che oggi più che mai la scuola deve formare cittadini in grado di partecipare in maniera consapevole alla costruzione di comunità complesse, sviluppare nei ragazzi la curiosità per il mondo, creare situazioni didattiche nelle quali gli alunni possano essere protagonisti della propria crescita. In particolare, la realtà del nostro territorio ha richiesto la rivalutazione e la valorizzazione della realtà tradizionale: la Scuola pertanto ha sentito la necessità di educare gli alunni ai valori della cittadinanza attiva ed allo sviluppo della dimensione sociale. L'azione di SL si è quindi concretizzata in un percorso avente l'obiettivo di sviluppare conoscenze, abilità e competenze oltre che pensiero critico, quest'ultimo indispensabile per la formazione complessiva dell'individuo.

## **Il ruolo del Dirigente scolastico**

Gli attori attivamente coinvolti nella realizzazione del percorso di SL sono numerosi e diversi in base alle differenti fasi di progettazione/attuazione del progetto medesimo. Dal punto di vista organizzativo e gestionale, il ruolo del Dirigente scolastico è definito soprattutto in relazione alle prime fasi di pianificazione dell'intervento, per la definizione di percorsi in grado di creare contesti di apprendimento che si attuino in coerenza al curricolo e in adeguata integrazione col PTOF d'Istituto.

Il Dirigente riveste inoltre un ruolo centrale dal punto di vista gestionale e amministrativo nelle fasi di stipula di eventuali convenzioni, protocolli e/o accordi con enti locali o associazioni territoriali, laddove questo si renda necessario; assume

ruolo prioritario anche nelle fasi preliminari riguardanti studi di fattibilità amministrativo-contabile e nelle valutazioni preventive sulle risorse economiche e sulle condizioni legali/amministrative disponibili allo scopo di profilare eventuali esigenze e dar corso, se del caso, a interventi di sponsorizzazione o a partnership con istituzioni pubbliche e/o private.

Non di rado il Dirigente è il primo fulcro promotore e attivatore della cultura del SL come strumento di formazione autentica, verso il Collegio dei Docenti, i ragazzi e le loro famiglie.

## **Il Ruolo della Scuola Polo e del Coordinamento delle azioni delle Scuole**

La scuola polo IIS Benvenuto Cellini di Firenze, come già precisato, ha svolto nel tempo attività di coordinamento e rendicontazione delle attività prodotte dalle scuole del territorio e della rete. Particolare rilevanza nel consolidare nella comunità scolastica e sociale l'esperienza del *Service Learning* ha assunto l'evento "OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING – Educazione, cittadinanza e impegno sociale", il 17 e 18 novembre 2016 presso il Liceo Machiavelli- Capponi di Firenze in quanto era il primo Convegno a livello nazionale:

- che affrontava il tema in tutti gli ordini e gradi di scuola, insieme all'università.
- che promuoveva un confronto sul Service-Learning tra realtà della scuola e realtà territoriali, nella prospettiva del patto educativo tra tutte le agenzie formative che hanno a cuore la formazione alla cittadinanza attiva.
- che consentiva di inserire l'esperienza italiana nello scenario internazionale, mettendo a confronto diversi modelli e cercando di individuare i tratti specifici di un modello italiano, un modello, cioè, radicato nella migliore tradizione pedagogica del nostro Paese e inserito nel nostro quadro ordinamentale.

## **Le esperienze delle scuole**

Per il buon funzionamento della società civile, è fondamentale che i suoi membri si assumano in modo autonomo compiti e responsabilità. I progetti del *Service-Learning* devono sensibilizzare a queste esigenze e mettere in risalto l'utilità (personale) del lavoro sociale.

Chi si impegna per la comunità impara a conoscere altri ambienti e altre realtà di vita, riconosce i problemi sociali e sviluppa il senso di responsabilità. Con il suo approccio partecipativo, il *Service-Learning* offre un terreno di prova e sperimentazione per imparare ad agire secondo i principi della democrazia.

I progetti creano infatti autentiche situazioni didattiche dove allieve e allievi possono ulteriormente sviluppare le loro competenze professionali, metodologiche e sociali. In una lezione, dove i compiti sono basati su quesiti «reali», le allieve e gli allievi si scoprono attivi e competenti. Rafforzano l'autostima dei partecipanti e inoltre favoriscono la coesione della classe facilitando il clima di apprendimento.

## Priorità del progetto

Il Service Learning costituisce per gli studenti un'opportunità in più, un significativo valore aggiunto alla loro normale esperienza di apprendimento, che non resta limitata all'ambito dell'aula.

Quali sono i tratti distintivi che conferiscono qualità a questa proposta? In letteratura vengono indicati molteplici quadri di riferimento, ma tutte le descrizioni concordano nel riconoscimento dei seguenti tratti:

- **Presenza di un bisogno sociale.** Le attività solidali devono riferirsi ad un bisogno attuale nella comunità, e quanto viene realizzato non viene fatto per, ma con i membri della comunità nella quale si interviene. Non si fa, insomma, dell'assistenzialismo.
- **Protagonismo degli studenti.** Gli studenti hanno un ruolo attivo, da protagonisti, in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione, alla realizzazione fino alla valutazione.
- **Integrazione delle attività nel curriculum.** L'azione non è estranea a quanto gli studenti apprendono a scuola, ma è pienamente inserita nel curriculum e consente un apprendimento migliore e duraturo.
- **Riflessione sull'esperienza svolta.** L'esperienza è sempre oggetto di riflessione, da parte degli studenti, che sono con continuità sollecitati a ripensare a quanto stanno facendo e a riflettere – per eventualmente rivisitare- l'intero percorso una volta compiuto. Perché questo sia possibile è necessario documentare con sistematicità tutte le varie fasi.

In particolare, per quanto riguarda il territorio toscano, si è dato particolare rilevanza a:

- attuazione di percorsi di integrazione e riqualificazione di ambienti non utilizzati, nel rispetto della sostenibilità;
- promozione dell'apprendimento che scaturisca da un servizio;
- opportunità di guardare con occhi diversi il territorio in una prospettiva partecipativa e migliorativa.

## **Obiettivi generali del progetto, tempistica e strategie per il conseguimento degli obiettivi specifici**

In relazione a quanto descritto, gli obiettivi del progetto sono stati i seguenti:

- favorire lo sviluppo di processi di apprendimento significativo;
- formare gli alunni alla responsabilità sociale e democratica;
- favorire la crescita individuale, la partecipazione e la condivisione di esperienze attraverso azioni di apprendimento-servizio.

## **Fasi di progettazione e attivazione del progetto**

Il progetto si è articolato in diverse fasi, ciascuna delle quali ha contribuito a sensibilizzare i diversi soggetti coinvolti. Lo schema è generalmente il seguente:

- Individuazione del problema da trattare.
- Il problema deve essere reale della comunità, può essere sentito o meno e deve presentare situazioni di apprendimento per gli allievi.
- Individuazione delle possibili risorse della scuola per affrontare il problema: la comunità scolastica deve cercare di comprendere quali mezzi ha a disposizione per la risoluzione dei problemi (economiche, risorse umane, etc.).
- Studio del problema: oltre a comprendere meglio la natura del problema che si vuole affrontare, è necessario acquisire delle competenze relative a ciò che si intende fare per risolvere il problema (*problem solving*).
- Esecuzione: consiste nella fase più complessa del progetto e nella quale si possono presentare degli imprevisti non considerati nelle precedenti fasi e che vanno comunque fronteggiati.
- Valutazione: prevede la fase rivolta agli studenti e quella riferita alla riuscita del progetto.

## **La pianificazione**

Il progetto si configura come un individuo: la Testa è costituita dai bisogni reali, il Cuore è l'“energia positiva” presente nella scuola, l'organo vitale della comunità, le mani sono l'apertura al Servizio, le Gambe sono le idee progettate e poi realizzate.



## **Natura del progetto**

I progetti di *Service-Learning* rafforzano l'autostima dei partecipanti, oltre a favorire maggiore capacità di empatia e di disponibilità ad aiutare gli altri, maggiore senso di partecipazione e motivazione all'apprendimento, consentendo dunque una riduzione del numero di assenze e della dispersione scolastica. Tutto questo determina anche all'interno delle mura scolastiche maggior rispetto reciproco tra docenti e studenti e creazione di un clima scolastico più positivo.

Le scuole della rete *OLTRE L'AULA – SERVICE LEARNING IN TOSCANA* si sono proposte di attuare la sperimentazione proposta dal ministero, formare i propri docenti e sviluppare significative esperienze di apprendimento e servizio, da condividere con la comunità locale e nazionale. In appendice sono indicati, nel dettaglio, i progetti avviati.

## **Bilancio finale**

Al termine del percorso formativo, tutti i soggetti coinvolti, protagonisti del cambiamento, sono invitati a partecipare a un set fotografico allestito negli spazi in cui è stato realizzato il progetto e viene chiesta loro una riflessione su quanto concretizzato.

Al termine dell'esperienza, possiamo dire che, nel gruppo di studenti che ha seguito maggiormente il progetto, si è verificato una maggiore autostima e senso di appartenenza alla scuola. Questa possibilità li ha resi anche consapevoli che il risultato è stato ottenuto grazie alla collaborazione di ognuno. Si potrebbe riadattare un famoso detto che recita "Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il cominciare" e questo forse è un inizio di un percorso didattico, personale e collettivo.

# SECONDA PARTE

**L'esperienza  
italiana e lo sfondo  
internazionale**



**L'**empatia è alla base dei progetti più belli e virtuosi: partendo da un sentire comune e dall'immedesimazione reciproca, tutti gli aspetti, anche quelli più formali, di qualsiasi orientamento, verranno da sé e porteranno a risultati duraturi o comunque dai connotati unici e particolari. E proprio l'empatia cognitiva, la capacità che permette di capire ciò che gli altri pensano o quello in cui credono, ha caratterizzato un informale colloquio davanti ad un caffè con Teresa, quando per caso, partendo da un'attività Pcto<sup>6</sup>, parlando di competenze, siamo arrivate a condividere le stesse idee sul Service Learning. Allora mi è stato raccontato del progetto "*Oltre l'aula. Sperimentare il Service Learning in Toscana*" ed ai miei occhi si è palesato un orizzonte che temevo fosse ancora misconosciuto nella "nostra scuola", ancora per certi versi troppo ferma alle conoscenze, pesantemente invischiata in impostazioni che disattendono ciò che poi la società ed il mondo del lavoro "si aspetta" che i nostri diplomati e laureati sappiano fare e soprattutto "sappiano essere".

Il *Service Learning* propone agli studenti di confrontarsi con i problemi della realtà e di servirsi delle conoscenze e delle competenze per realizzare azioni solidali. Dunque, la premessa è la progettazione per competenze e gli obiettivi sono sicuramente di favorire lo sviluppo di un sapere attivo, attraverso interazione emotiva e sociale. Il SL impone il protagonismo degli studenti già attivato con la didattica per competenze (premesse imprescindibile!) ed un'integrazione curricolare, andando oltre il compito autentico, perché indaga e prova ad intervenire sui problemi della realtà. Ciò che pertiene maggiormente l'aspetto didattico è proprio la ricerca all'interno di un contesto reale di qualcosa che vada analizzato e risolto, in un iter progressivo di domande, progettazione ed esecuzione. L'aspetto cognitivo e metacognitivo risulta rilevante e determina lo sviluppo di *soft skills*, primo tra tutti l'acume dettato dalla sensibilità rispetto al problema: di fronte ai problemi "sortirne da soli è avarizia (intesa come stupidità solipsistica), sortirne insieme è politica (nel senso di condivisione e partecipazione)".

Attraverso le esperienze raccontate in questa testimonianza di "apprendimento-servizio" sul nostro territorio nazionale e regionale, si comprende come ciò che più sconvolge un assetto tradizionale, paradossalmente invece richiama la più profonda impostazione culturale italiana, quella che si basa sul concetto di *Humanitas*, che ci ricorda che forse, per comprendere così da poter intervenire a più livelli e su più contesti, sarà davvero il caso di ricordare, riscoprendole in senso comunitario ed inclusivo, le nostre profonde radici umane, promuovendo "lo sviluppo della mente, della mano e del cuore" ( Cit. I. Fiorin). E cosa c'è di più bello e virtuoso di questo?

**Marta Galieta,**

*Docente presso l'IISS*

*P. Calamandrei di Sesto Fiorentino, Firenze*

6. "PTCO" sono i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento. Il riferimento normativo sono le Linee guida pubblicate con decreto 774 del 4 settembre 2019 reperibili al link: <https://www.miur.gov.it/documenti/20182/1306025/Linee+guida+PCTO+con+allegati.pdf>.

# La Scuola del cambiamento: dallo sviluppo di competenze, alla cittadinanza attiva, attraverso il SL

In considerazione anche dei *Sustainable Development Goals* –SDGs- dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, la Scuola ha in sé il presupposto e la forza di contribuire ai cambiamenti di prospettiva innestandoli in spazi sempre più ampi della società. L’istruzione di qualità equa ed inclusiva orientata al *Lifelong Learning*, così come previsto dal Goal 4 dell’Agenda 2030, impone il ricorso ad un modello pedagogico che valorizzi l’impegno, la responsabilità, il senso di cittadinanza attiva. Seguendo questa direzione, la Legge 92 del 2019 sottolinea che l’educazione civica si pone obiettivi ambiziosi che i docenti, le famiglie e le istituzioni, compreso il volontariato, dovrebbero fare propri, andando anch’esso nella direzione, oramai accettata e consolidata, che porta all’acquisizione delle competenze.

Creare competenze non vuol certo dire, però, abbandonare gli insegnamenti disciplinari, bensì prevederne un uso strumentale, base per la formazione di “saperi in essere”, perché mix equilibrato di “sapere”, “saper fare” e “saper essere”. Tale obiettivo si raggiunge solo attraverso la proposta di compiti di realtà, cioè risolvendo, o provando a farlo, situazioni problematiche reali o realistiche, che abbiano un senso per i ragazzi, entro i cui confini loro si scoprono protagonisti. Bisogna stimolare in loro l’interesse e la motivazione, che rappresentano i motori indispensabili per promuovere un insegnamento veramente significativo. In questa ricerca può esserci d’aiuto il *Service learning*, che pone in primo piano l’operatività dei ragazzi, assegnando loro un ruolo fortemente attivo, così come richiede la moderna pedagogia, unendo il *service* (la cittadinanza, le azioni solidali ed il volontariato a favore della comunità) ed il *learning* (l’acquisizione

di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche). Grazie alla sua applicazione gli allievi possono sviluppare conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale svolto a vantaggio della comunità di appartenenza. Ingredienti di questa modalità sono senza dubbio il protagonismo dei ragazzi, il metodo laboratoriale e la didattica per competenze. Infatti, il metodo laboratoriale è un approccio che mette gli alunni non solo in grado di fare ma, cosa ancora più importante, nelle condizioni di progettare, di programmare e di riflettere su quello che fanno. La didattica per competenze, dal canto suo, presenta delle ben specifiche caratteristiche: promuove la persona nella sua interezza, considera il sapere, il saper fare ed il saper essere, va ben oltre la lezione frontale, spesso noiosa, ripetitiva e demotivante e mette gli alunni di fronte a situazioni reali in cui si possono sperimentare e mettersi alla prova.

La riflessione deve sempre precedere, accompagnare e seguire le attività svolte, in modo da promuovere la capacità degli studenti di dare senso alle loro esperienze, così come richiesto dalle Indicazioni nazionali del 2012. In questa attività è molto importante la documentazione delle esperienze, perché essa permette di rileggere le stesse e di potersi riflettere anche dopo un certo tempo, con la mente più serena e uno sguardo più distaccato dal coinvolgimento del momento.

L'acquisizione e la valutazione delle competenze hanno assoluto bisogno dei compiti autentici o compiti di realtà. Per progettare un compito di realtà bisogna partire da un bisogno reale del contesto; promuovere il protagonismo dei ragazzi; favorire la dimensione dell'incontro tra scuola e realtà.

Il *Service learning*, partendo dal presupposto della didattica per competenze, promuove un'educazione generativa, cioè in grado di generare altre conoscenze e di indurre cambiamenti nei comportamenti e negli atteggiamenti.

L'implementazione di tale proposta pedagogica, inoltre, consente di imparare e contestualmente di agire. In questo senso, si presenta come una pedagogia in grado di migliorare l'apprendimento ed al tempo stesso di potenziare i valori della cittadinanza attiva, rendendola l'alleato ideale per educare al senso di cittadinanza.

## **Apprendimento/ Servizio: contesti di realtà e protagonismo degli allievi**

È bene tenere presente, però, come asserito da Andrew Furco, che

*“non basta che le due sfere (apprendimento e servizio) siano in contatto tra loro per avere il Service learning. Abbiamo bisogno di una sfera che rappresenti la loro vera ed effettiva commistione”*.

7. A. Furco, *Service-Learning : A Balanced Approach to Experiential Education In Taylor, B. and Corporation for National Service (Eds.), Expanding Boundaries: Serving and Learning Washington, DC: Corporation for National Service, 1996, p. 3.*



Questo approccio pedagogico parte dal presupposto che la cittadinanza non sia un contenuto da trasmettere, ma il risultato di un'esperienza di vita, chiedendo agli studenti di compiere azioni concrete, di spendersi per il bene della collettività, a titolo gratuito. In questo servizio sarà compito del docente innestare le basi teoriche presenti nelle varie discipline. Un ulteriore vantaggio del *Service Learning* sta nel fatto che l'alunno si mette alla prova in contesti reali, anche se protetti, e questo aiuta il rafforzamento dell'autostima, ma anche la creazione di relazioni umane pro-sociali. L'alunno, muovendosi in una direzione collaborativa, si rende conto che la collaborazione e la condivisione dei compiti portano ad una situazione molto più gratificante e produttiva della mera competizione. Ed in tale ottica, il *Service Learning* opera nella direzione di una scuola veramente inclusiva.

Ritornando poi al fattore del protagonismo richiesto agli studenti ed agli alunni, questo a sua volta richiede e promuove un cambio di logica: il docente, infatti, deve abdicare al suo ruolo di protagonista e di detentore della verità, per assumere quello di regista, lasciando la parola, e la scena agli studenti, verso i quali dovrà dimostrare capacità maieutiche. Per fare in modo che il *Service Learning* sia un'occasione vera di crescita e di apprendimento, bisogna che esso incontri i ragazzi ed i loro interessi, per aumentare la loro motivazione; per promuoverlo, bisogna valorizzare le esperienze, il know how, le buone pratiche presenti nella scuola, dando al contempo sempre uno sguardo attento alla realtà che sta *Oltre l'aula*, per citare il titolo di un volume<sup>8</sup> del professore Italo Fiorin, massima autorità italiana sul *Service Learning*. Quando si vuole realizzare un percorso formativo, bisogna partire sin dall'inizio, cioè dalla sua progettazione, coinvolgendo i ragazzi, motivandoli. Infatti, motivare vuol dire stimolare principalmente la componente intrinseca dell'individuo e ciò si traduce in un aiuto nella sua crescita. Per quanto riguarda la prima funzione basti pensare a quanto si sente e si legge quotidianamente circa il bullismo, il cyber bullismo e la vera e propria violenza, fisica e verbale, consumata all'interno delle mura scolastiche: calmare gli animi, inoltre, permette anche la riflessione, come già detto importantissima. Per la seconda funzione si fa riferimento alla stimolazione dei nostri ragazzi verso la conoscenza, verso nuove acquisizioni, verso una visione che sia fuori dal coro, proponendo di guardare le stesse cose con occhi diversi, motivati e determinati ad andare oltre l'apparenza, a superare la standardizzazione e l'appiattimento del pensiero.

## Educazione civica e Service learning

Uno dei presupposti più forti del SL si fonda sull'idea dell'educazione quale strumento potente di trasformazione sociale, perché promuove nelle persone la consapevolezza della loro dignità, l'amore per la propria comunità, lo sviluppo di competenze che oggi definiremmo di "cittadinanza attiva". La proposta di legge sull'introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica è proprio finalizzata alla promozione di quest'ultima competenza oltre che allo sviluppo sostenibile ed alla conoscenza della Costituzione e degli organi dello Stato con le relative funzioni e compiti. Anche questo atto normativo prevede, e non poteva essere altrimenti, il perseguimento delle connesse competenze. Tra le risorse a cui la scuola può e deve attingere è espressamente menzionato anche il volontariato. L'essere volontario vuol dire praticare in prima persona, ed in modo continuato, il dettato costituzionale della solidarietà e della cittadinanza attiva. Il tutto deve essere immerso, però, nel curriculum scolastico che rimane contingentato nello stesso orizzonte orario. Il SL propone una sintesi razionale tra apprendimento e attività di cittadinanza attiva, occupandosi e, auspicabilmente, risolvendo problemi reali: ne consegue che, nello stesso tempo che si svolge il servizio prescelto, vengano promossi, non solo apprendimenti, ma anche le competenze e la loro valutazione.

L'insegnamento è previsto e richiesto dalla nostra Costituzione. Infatti, all'art. 3, si afferma che è

*“compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.<sup>9</sup>

L'insegnamento viene di nuovo, ed esplicitamente, richiamato all'art. 33:

*“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”*.<sup>10</sup>

Ma anche l'apprendimento è una responsabilità sociale. Inoltre, all'art. 4 della nostra Carta costituzionale si legge:

*“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”*.<sup>11</sup>

9. Cost., 27 dicembre 1947, Principi fondamentali, articolo n. 3.

10. Cost., 27 dicembre 1947, Titolo II, Rapporti etico sociali, art. 33.

11. Cost., 27 dicembre 1947, Principi fondamentali, articolo n. 4.



Richiamati i termini di insegnamento e di apprendimento, bisogna considerare che la società contemporanea si trova a dover affrontare due questioni fondamentali, quali la lotta all'analfabetismo, soprattutto quello di ritorno, e, più in generale, l'acquisizione e lo sviluppo delle competenze e quella connessa con l'equità, la cittadinanza e l'inclusione.

Il rischio della mancanza di equità, infatti, è molto alto. L'innalzamento della qualità della vita ha senso ed è vero miglioramento se, e solo se, va a braccetto con la sua equa distribuzione. Oggi, mentre l'analfabetismo "classico" è abbastanza ridotto, l'analfabetismo, sia essa di ritorno o strumentale, è sempre più presente. Oggi essere analfabeti riguarda aspetti nuovi. Vi sono povertà culturali fino a poco tempo fa sconosciute. Vi è la necessità di allargare gli orizzonti dell'alfabetizzazione ai nuovi alfabeti, senza la padronanza dei quali non si è idonei nella società moderna.

La pratica del *service learning* può aiutare i ragazzi, ma anche i docenti, a conoscere, e magari ad impadronirsi dei nuovi alfabeti rappresentati dalle esigenze del prossimo, degli ultimi, degli esclusi. Si parla di alfabetizzazione di base quando ci si riferisce alla struttura della nostra cultura, che poggia su alcuni punti forti, considerando che l'alfabetizzazione deve avere una stretta attinenza con le nostre radici e che bisogna allargare il proprio orizzonte anche alle altre culture con cui conviviamo, accettando il pluralismo dei valori; questo porta all'alfabetizzazione interculturale che parte dal dialogo.

Le ultime ricerche e acquisizioni in campo pedagogico hanno acceso i riflettori sull'analfabetismo pro-sociale il cui punto focale si può sintetizzare nella frase: "Prendersi a cuore il mondo" che, ben lungi dall'essere un vuoto slogan, dovrebbe diventare un progetto di vita, condiviso da tutti, partendo dalla consapevolezza che ognuno impara meglio nell'interazione con gli altri e che non basta convivere nella società, ma che questa vada creata continuamente ed insieme.

Oggi, purtroppo molti giovani si vivono insidiati da un alto livello di passività che li porta a convivere con un perenne senso di insoddisfazione; quando si affermano a livello competitivo e non comprendono la necessità di andare oltre la matrice individualistica, arrivano ad atteggiamenti narcisistici e niente affatto produttivi. Infatti, siamo esseri sociali ma competitivi ed abbiamo bisogno di collaborare e di apprendere dall'altruismo<sup>12</sup>.

In questo contesto, il *Service learning* si inserisce a pieno titolo. Infatti, esso non è un approccio rigido e prescrittivo, ma lascia ampia libertà di scelta di

---

12. Cfr., M Laitman, Interesse personale contro altruismo nell'era globale – Come una società può trasformare gli interessi personali in beneficio reciproco, Independently published, 2019, p. 169. "Johnson e Johnson definiscono l'interdipendenza positiva come una correlazione positiva fra i perseguimenti dei singoli obiettivi individuali; gli individui percepiscono di poter conseguire i propri obiettivi se e solo se li condividono con gli altri individui ai quali sono legati da un vincolo di cooperazione".

soluzioni, un senso completamente nuovo, dettato dalla creatività e dalla collaborazione. È innegabile, infine, una positiva interrelazione tra questa proposta pedagogica e l'educazione all'affettività, soprattutto per quanto riguarda il momento legato alla relazione interpersonale, divenendo fattore facilitante per costruire la classe come comunità e combattere il modello di scuola basato sulla mera competizione.

## La scuola e la società nella prospettiva del SL: un possibile diagramma

Oggi è non è pensabile tener separata la scuola dalla società, anche in virtù dei rapidi mutamenti che quest'ultima presenta e vive quasi quotidianamente: la conseguenza di una tale lontananza sarebbe la perdita completa della validità del sistema scolastico. Le riforme che si sono succedute negli ultimi due decenni hanno puntato tutte, con maggiore o minore decisione ed efficacia, sulla formazione di una persona competente, cioè di una persona in grado di affrontare i problemi in modo efficace.

L'approccio pedagogico del *Service learning* e la collaborazione con il territorio, propensione che la scuola deve coltivare, sono intimamente legati, come sinteticamente espresso dal seguente diagramma. Il service learning, come espressamente richiamato dalla sua stessa denominazione, presenta due componenti: il servizio e l'apprendimento. Mettendo la prima componente, il servizio collaborativo verso la società, sull'asse orizzontale, quello delle ascisse, e la seconda, l'apprendimento e la formazione, sull'asse verticale, quello delle ordinate, possiamo suddividere tutte le nostre attività in uno dei quattro quadranti ottenuti dall'importanza data ad ognuna delle due componenti. Il service learning trova posto nel primo quadrante, quello in cui si promuove - in egual misura - tanto la formazione, quanto la collaborazione con il territorio. Quando, invece, la formazione prevale nettamente sulla collaborazione ci si ritrova nel secondo quadrante in cui possiamo collocare, ad esempio, il lavoro sul campo ed il tirocinio. Quando, ancora, entrambe le componenti sono deficitarie, eventualità schematizzata dal terzo quadrante, siamo di fronte ad iniziative solidali occasionali ed a-sistematiche. Il quarto quadrante, infine, è caratterizzato da una buona collaborazione con il territorio, avendo però mancante o carente la componente formativa. In questo quadrante trovano posto quelle attività di volontariato e di collaborazione fatte senza riflessione.

## “Buon insegnamento” e Service Learning

Quali potrebbero essere le caratteristiche del “buon insegnamento”? Senza alcun dubbio lo sviluppo delle competenze, la loro messa alla prova in situazione di realtà, il collegamento scuola/vita. Se questo è vero, il *Service Learning* include tutti gli aspetti qualitativi del buon insegnamento, in quanto il valore aggiunto è dato dal fatto che, mentre promuove lo sviluppo cognitivo (la “testa ben fatta” di cui parla E. Morin<sup>13</sup>), sviluppa le dimensioni etiche, sociali e spirituali della persona. Il *Service Learning*, mettendo gli studenti di fronte a problemi presenti nella realtà di vita, li avvicina alla loro comunità. Fortemente ancorato all’esperienza sia individuale che sociale degli alunni, il *Service Learning* valorizza il protagonismo degli studenti, con una proposta che, sul piano pedagogico, si rivolge all’integralità della persona, promuovendo lo sviluppo della mente (la testa ben fatta), della mano (la competenza nell’azione) e del cuore (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà). Nell’attuazione dei percorsi di SL lo studente scopre che il servizio non è assistenzialismo, ma una forma di aiuto reciproco, perché non solo si riceve gratificazione personale, ma si apprende, determinando dunque la responsabilizzazione degli studenti nei confronti dei bisogni sociali.

A conclusione di questo approfondimento è opportuno puntualizzare che il *service learning* ha implicazioni positive a patto che ad ogni attività venga dato il tempo adeguato e che essa sia confinata in uno spazio ben determinato, nella speranza di tenere sotto controllo quante più variabili possibili. Credo risulti funzionale e strumentale sfatare la falsa convinzione di alcuni secondo la quale questo metodo sarebbe relegato e marginalizzabile solo all’acquisizione di competenze di cittadinanza. Sarebbe già un grande successo, ma, al contrario, il *Service Learning* è in grado di coinvolgere, promuovere e potenziare tutte le discipline.

## “Il Service Learning: un ponte tra scuola e territorio”: testimonianze e riscontri

Pioniera nella definizione nazionale di S-L un’esperienza condotta alcuni anni fa, nell’anno accademico 2011-2012, all’interno del corso di Pedagogia e didattica speciale, all’università LUMSA di Roma, dove insegna il Prof. I. Fiorin. Insieme ad un suo collaboratore, il prof. S. Consegna, Fiorin, sollecitato dalla lettura dell’unico libro italiano disponibile allora sull’argomento, scritto da Nieves Ta-

13. E. Morin, La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero, Raffaello Cortina ed., 2000.

pia<sup>14</sup>, fondatrice di Clayss, la rete sud-americana del *Service Learning*, ha potuto sperimentare questo approccio pedagogico. La proposta fatta agli studenti era di rendersi disponibili a utilizzare quanto stavano apprendendo durante il corso universitario, mettendolo alla prova in un contesto diverso da quello accademico, un contesto nel quale la competenza che andavano sviluppando avrebbe potuto essere di aiuto. È nata così una collaborazione con l'Associazione Persone Down di Roma, che si è dimostrata molto disponibile ad accogliere gli studenti, accettando anche di seguirli con la competenza dei diversi operatori.

Gli studenti si sono impegnati a seguire con costanza, in attività di sport, di gioco, di tempo libero, bambine e bambini, ma anche persone più grandi, con sindrome di Down. Non si è trattato, però, di fare 'del volontariato', ma di compiere un percorso pienamente integrato con il piano di studi universitario; le studentesse hanno dovuto prepararsi con cura, sotto la supervisione di esperti; è stato chiesto di documentare puntualmente nelle varie fasi la loro esperienza, così da poter riflettere su di essa, individuando anche gli elementi di criticità sui quali intervenire, migliorando così le proprie conoscenze e competenze iniziali. Al termine del percorso, durato un semestre, gli studenti hanno presentato attraverso video, *powerpoint*, *book* fotografici, relazioni, quanto avevano sperimentato e appreso. Si sono poi impegnati nella realizzazione di un convegno, nell'aula più prestigiosa dell'università. Relatori principali sono stati gli stessi studenti protagonisti del progetto di *Service Learning*, e ad ascoltarli erano non solo i loro compagni di corso o di università, ma gli insegnanti delle scuole della città, che hanno partecipato numerosi ed attenti. Il monitoraggio dell'esperienza, l'analisi della documentazione prodotta, gli stessi risultati conseguiti agli esami dagli studenti che si erano impegnati, tutto questo ci ha fatto capire quanto significativa fosse stata l'esperienza, e quanto promettente avrebbe potuto essere per noi dare seguito alla proposta, ma anche approfondirne le caratteristiche sul piano teorico e della ricerca sperimentale. I risultati, in termini di apprendimento, erano stati veramente eccellenti. Ma eravamo soprattutto colpiti dal grado di motivazione dimostrato, dalla soddisfazione per l'esperienza realizzata, ma anche dal desiderio di poterla, in qualche modo, continuare, fornendo contemporaneamente una buona risposta anche a chi si chiede come rinnovare la didattica per affrontare le sfide di oggi.

Successivamente, nel novembre 2016, è stato formalizzato il *Gruppo di lavoro sul Service-Learning*, voluto e stimolato dal MIUR nella fase di avvio della prima sperimentazione italiana, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tre Regioni (Calabria, Lombardia, Toscana) del territorio nazionale. Il modello organizzativo adottato a livello centrale chiariva l'intenzione del Ministero, che, oltre a testare i percorsi su tre aree di confronto, intendeva raccogliere, in fase di sperimentazione, elementi utili per spunti di riflessione e studio sul coinvol-

---

14. N.M. Tapia, Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio, Roma, Città Nuova, 2006.

gimento degli studenti in percorsi scolastici di Service Learning e la conseguente creazione di una rubrica di riferimento tutta italiana. “Il primo obiettivo è stato, quindi, quello di costruire un gruppo di lavoro in grado di cooperare su obiettivi comuni, integrare professionalità ed esperienze, disegnare un lavoro di progettazione e governance partecipata del processo da mettere in atto con un continuo raccordo e dialogo tra la parte teorica e la prassi operativa degli interventi, realizzati nel sistema di Rete regionale per sostenere e accompagnare le Scuole”<sup>15</sup>. Questo percorso ha significato lo sviluppo di attività di confronto e conoscenza tra tutti gli esponenti e ha permesso di lavorare insieme nella costruzione degli elementi di governance per la sperimentazione nazionale sul S-L. La realizzazione della sperimentazione in un contesto italiano risponde inoltre all’obiettivo primario di tratteggiare fondamenti comuni, caratteristiche omogenee e catalogare peculiarità sui percorsi di S-L realizzati e conclusi nelle scuole che hanno aderito al progetto.

Grazie all’osservatorio privilegiato di cui ha goduto, il gruppo di lavoro per il S-L, ha raggiunto i seguenti risultati:

1. costruzione e definizione di un linguaggio comune tra tutti i componenti;
2. sperimentazione di occasioni di confronto, dibattito e cooperazione nella realizzazione dei compiti specifici all’interno del gruppo;
3. realizzazione di un’analisi condivisa del processo di intervento, strutturandolo in fasi di lavoro e identificando per ognuna di esse le figure coinvolte, le procedure necessarie, gli strumenti utili a realizzarle, le criticità più sovente incontrate e le strategie e i fattori di successo utili a determinare una maggiore efficacia degli interventi;
4. perfezionamento dell’analisi del processo di governance e la costruzione di un metodo di intervento comune attraverso la riflessione collegiale per consolidare e uniformare la direzione degli interventi;
5. discussione, in itinere, sulle maggiori difficoltà incontrate, connesse in particolare alla prima esperienza in Italia a livello istituzionale dell’intervento progettato, al lavoro di rete e all’individuazione di strategie organizzative e di strumenti professionali utili ad affrontarle;
6. costituzione di tre reti di scuole a livello regionale sul S-L e avviato percorsi di formazione specifici che hanno previsto l’accompagnamento “diretto” ai progetti delle scuole;
7. organizzazione, in ogni Regione, di un seminario conclusivo che presentasse i percorsi attivati nelle scuole della Rete S-L con presentazione dei risultati;

15. Cfr. MIUR, Tomo unitario. Una via italiana per il Service Learning, pubblicata con Decreto n. 2700 del 08/08/2008 e reperibile al link: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>.

8. rilevazione, in itinere, di dati, fatti e procedure per comparare gli elementi raccolti, che oggi permettono di restituire la ricchezza delle esperienze realizzate e diventano strumento indispensabile per fotografare le caratteristiche salienti emerse. Lo strumento di rilevazione utilizzato è una griglia con alcune domande finalizzate a ricavare, seppure in maniera embrionale, alcuni elementi qualitativi e quantitativi fondamentali emersi dalle esperienze progettate e realizzate nelle scuole che hanno messo in atto la sperimentazione;

9. definizione di una mappa teorica condivisa di riferimento su elementi del S-L italiano;

10. sviluppo del tema della valutazione dei percorsi mettendo a fuoco il processo di apprendimento esperienziale dell'allievo.

Il valore aggiunto della sperimentazione si è rivelato proprio nella ricchezza delle prospettive e dei punti di vista raccolti e che lo hanno reso uno strumento sistemico, utilizzabile dagli operatori della scuola con forme e modalità flessibili, tali da adattarsi alle esigenze dei diversi territori.

## Exemplum e Reti regionali

Le Istituzioni Scolastiche, organizzate in tre Reti regionali la sperimentazione didattica sul *Service Learning*, durata un anno, che ha coinvolto le scuole di tre regioni pilota: Calabria, Lombardia e Toscana. Il metodo di lavoro ha trovato fondamento, a partire dalla formazione, nella costruzione di una rete professionale, strutturata a livello nazionale, continuando ad operare nei singoli territori regionali, contaminando molte altre realtà territoriali.

La prima sperimentazione su scala regionale (Calabria) ha subito prodotto risultati particolarmente incoraggianti. Il progetto ha avuto inizio con lo sbarco a Vibo Marina, avvenuto il 6 febbraio 2017, di 612 migranti provenienti dall'Africa subsahariana (tra loro 61 donne e 97 minori di cui 91 non accompagnati) soccorsi al largo delle coste libiche dalla nave "U. Diciotti" della Guardia Costiera Italiana. Il giorno successivo lo sbarco, su invito del capitano di fregata Gianluca D'Agostino, gli alunni dell'IC "Amerigo Vespucci" hanno visitato la nave e intervistato gli uomini dell'equipaggio. Dopo lo sbarco, i profughi sono stati dislocati nelle strutture di accoglienza presenti sul territorio della provincia vibonese. Circa 150 migranti, di nazionalità marocchina e quindi non nella condizione di poter chiedere asilo politico e il riconoscimento dello status di rifugiato, hanno dovuto lasciare l'Italia. 22 profughi sono stati tenuti sotto osservazione per ulteriori accertamenti sanitari nelle tende da campo allestite sulla banchina del porto.

La seconda fase del progetto si è concretizzata nell'accoglienza di 20 minori non accompagnati in tre classi terze e in due classi seconde dell'IC. L'inserimento dei minori è avvenuto in febbraio 2017 in seguito a colloqui con responsabili,

operatori sociali e psicologi della struttura di accoglienza “Granduca” di Briatico.

Il percorso di SL si è realizzato in momenti laboratoriali in cui i nuovi arrivati si sono confrontati con linguaggi espressivi diversi per raccontare le loro storie e i loro viaggi: fotografia, video e disegni, linguaggi utili per osservare e osservarsi e ridurre il senso di disorientamento inevitabile dopo l’arrivo in una dimensione culturale estranea. I percorsi didattici e pedagogici proposti sono stati finalizzati al recupero psicologico, sociale, cognitivo e comportamentale dei minori non accompagnati. Prendendo atto dello stato di precarietà generale in cui essi si trovavano all’inizio del loro percorso, sono state sviluppate azioni diversificate volte all’integrazione e finalizzate all’inserimento nell’ambiente e alla conoscenza della lingua italiana.

Il percorso si è anche arricchito con eventi e attività che hanno coinvolto numerose classi dell’IC: feste di compleanno a scuola e presso la struttura ospitante; laboratori d’arte presso il Liceo artistico di Vibo Valentia dove i ragazzi hanno avuto modo di apprendere tecniche grafico-pittoriche e di assecondare i loro talenti, facendo emergere la loro creatività; visita alla sede RAI di Cosenza per sperimentare e simulare la messa in onda di un “TG” regionale; partecipazione alla giornata “Impastiamo con il cuore” dove, sotto la guida di un famoso pizzaiolo sorrentino, gli studenti hanno appreso l’arte di impastare e cuocere la pizza; partecipazione al Forum PA in occasione del “Festival della Sostenibilità” (Roma, 23-24 maggio 2017).

Il percorso di S-L si è concluso con una manifestazione realizzata nell’Auditorium della scuola a cui hanno partecipato il Dirigente scolastico, i docenti, il personale non docente, i genitori e gli utenti del contesto territoriale. La manifestazione ha costituito l’occasione per condividere l’esperienza con la comunità e promuovere la sensibilizzazione all’integrazione interculturale e l’educazione alla solidarietà.

A seguito dei positivi riscontri dell’esperienza calabrese il Dipartimento per il *Sistema Educativo di Istruzione e Formazione del MIUR* ha avviato un gruppo di lavoro con il compito di approfondire l’approccio pedagogico del Service Learning e di promuovere per l’anno scolastico 2016/17, un progetto metodologico didattico nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nelle regioni: Calabria, Lombardia e Toscana. Le Istituzioni Scolastiche, organizzate in tre Reti regionali, che complessivamente sono state coinvolte nel percorso di sperimentazione sono 73, di cui 9 paritarie (presenti solo in Lombardia).

Le diverse circostanze di costruzione delle Reti hanno determinato le caratteristiche specifiche delle tre aree. In Calabria ci si è avvalsi di una rete di scuole preesistente, su percorsi di lavoro sul S-L già avviati, che collaborava con l’Ufficio Scolastico Regionale (USR). In Lombardia, come in Toscana, le reti di scuole si sono costituite sulla base della rilevazione di interesse effettuata a livello regio-

nale dagli UUSSRR.

Le Reti hanno quindi partecipato al bando emanato dal MIUR ai sensi dell'art.5, comma 2, del Decreto MIUR 663/2016, per l'accesso ai finanziamenti previsti per le esperienze di formazione sul Service- Learning.

In ogni Regione si è quindi costituito un gruppo di lavoro che, in stretto raccordo con quello Nazionale, ha definito le linee comuni di azione e la programmazione delle attività anche formative.

Nell'anno scolastico 2016-2017 ha preso quindi avvio il percorso di sperimentazione che ha avuto in ognuna delle tre regioni la seguente articolazione:

1. Convegno regionale di formazione sul S-L, rivolto ai per DS e ai docenti referenti delle scuole della Rete. Nel corso del seminario sono state concordate le linee di indirizzo della sperimentazione.
2. Seminario regionale, in cui sono state presentate le indicazioni operative e i modelli di progettazione di riferimento.
3. Elaborazione e presentazione delle schede di percorso progettuali, curate dalle scuole partecipanti.

C'è stata dunque la restituzione ragionata e il confronto con le scuole sui punti di forza e i punti di debolezza rilevati nell'ipotesi di progettazione, a cui hanno fatto seguito tre incontri scadenzati a circa un mese e mezzo di distanza per la presentazione e condivisione degli strumenti per il monitoraggio in itinere, la valutazione e la documentazione finale dei progetti. Si è arrivati quindi alla raccolta dei materiali documentari (scheda finale e poster) ed in un Seminario regionale conclusivo (tra novembre e dicembre 2017) sono stati presentati gli esiti della sperimentazione, avviando così la disseminazione delle pratiche realizzate.

## Conclusioni

Durante questo percorso nazionale, che ha coinvolto scuole del Nord, del Centro e del Sud Italia, sono emerse tanto le difficoltà e i successi che le scuole hanno conosciuto, quanto le esperienze innovative e all'avanguardia che le stesse hanno sviluppato tramite un modo di "fare scuola" di qualità, equo ed inclusivo ed anche motivante e significativo.

Nel dettaglio l'esperienza toscana ha confermato la necessità di rilanciare l'idea di scuola che fu alla base dell'avvio dell'autonomia scolastica: radicata nel territorio, elemento essenziale di una comunità, in cui si collabora, nel rispetto dei ruoli, al fine di perseguire i principi costituzionali del (...) *pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*. Da una parte, quindi, l'urgenza di



trovare soluzioni più adeguate a promuovere apprendimenti significativi per gli alunni che crescono in un complesso contesto storico e culturale, dall'altra la necessità di recuperare la dimensione sociale dell'apprendimento e di sviluppare competenze relazionali e di cittadinanza al pari di quelle disciplinari, in cui possano essere potenziati autonomia, pensiero critico e responsabilità.

Attraverso la pratica del SL la scuola si dimostra ancor più un ambiente di apprendimento in cui i percorsi si intrecciano e si arricchiscono nel confronto con gli altri, dove il dualismo fra l'"Io" e il "Noi" rappresenta la ricerca di un equilibrio fra la scuola che "insegna" e la scuola che prepara a "stare al mondo"<sup>16</sup>. Il centro dell'interesse rimane l'apprendere, ma in una dinamica di servizio alla comunità, di partecipazione e di reciprocità, in una dimensione interdisciplinare. Tutto ciò in coerenza con il documento dell'ONU, Agenda 2030, che affida alla scuola il delicato compito di prevedere percorsi di educazione, istruzione e formazione di qualità, equi ed inclusivi perché solo attraverso la partecipazione individuale alla cittadinanza globale è possibile:

*“porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e ad assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano”.*<sup>17</sup>

Andare *oltre l'aula* modifica significativamente il concetto educativo dell'apprendimento: quanto si apprende a scuola acquista senso se può essere portato fuori dalla scuola e diventare strumento di conoscenza e di trasformazione della realtà. Il sapere interviene sulla realtà facendo luce su di essa ed in relazione ad eventuali aspetti sui quali intervenire, diventando sapere autentico, non “bagaglio inerte e cumulativo di conoscenze”, ma “sapere in azione”. Uscire dall'aula è dunque non solo mettere alla prova quanto in aula si è appreso, come se la realtà interessasse semplicemente come un laboratorio messo in piedi per testare le competenze attraverso ‘compiti di realtà’ più o meno significativi: il principio guida sarà incontrare la realtà perché è la base del sapere, l'oggetto privilegiato della conoscenza, ma anche il riferimento ultimo delle discipline stesse, non a caso definite da J. Bruner ‘strumenti del pensiero’, che, come tali, servono per conoscere, per comprendere, per valutare, per agire. ‘Oltre l'aula’ significa, in definitiva, portare gli studenti di ogni età verso la scoperta del mondo nel quale essi vivono, proponendo un'azione per trasformarlo, in una prospettiva migliorativa, in un contesto accogliente entro il quale potranno essere attivi e consapevoli costruttori, crescendo.

Questi progetti di che abbiamo proposto ci insegnano quindi come l'uso della bellezza dei luoghi e degli edifici costituisca un elemento di promozione del sen-

16. Cfr. M. Salvia, Intervento al convegno “OLTRE L'AULA” Firenze, 17-18 NOV. 2016.

17. ONU, Agenda 2030, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, p. 2. Il documento è reperibile al link: <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

so civico. Collegato all'apprezzamento della gradevolezza dei luoghi è un altro aspetto – emergente anch'esso nei lavori presentati – che si è focalizzato sul recupero, quando possibile, o quantomeno sulla rivalutazione degli ambienti urbani nei loro aspetti originari, evitando le semplificazioni che vedono tutto il positivo nel moderno: gli studenti hanno riesaminato criticamente l'idea che tutte le novità siano belle, dimostrando che non sempre il costruire aggiunge, e che a volte può anche togliere: toglie la sabbia e il respiro del mare. E questi sono pensieri che dimostrano quanto il *Service-Learning* abbia arricchito non solo il loro percorso scolastico ma anche il loro essere cittadini consapevoli.

L'idea innovativa che è stata portata come contributo dalle scuole è stata quella di affrontare una riflessione e un intervento precoci sul problema, prima che si verifichi. Il S-L si è reso fortemente attivo rispetto all'attenzione a forme di rappresentanza democratica, non facili da ideare e realizzare: l'iter decisionale, o la responsabilità sociale di cui si sono occupati ha a che vedere con il prendere a cuore i problemi e le soluzioni collettive, l'"*I care*" di cui parlava Don Milani e che era scritto su una parete della scuola di Barbiana. L'azione e l'iter promossi dal SL è analoga a quella delle start-up, piccole imprese nate per trasferire nel sociale le conoscenze della ricerca accademica, creando al contempo occupazione giovanile. È quindi interessante la ricostruzione della filiera che è stata fatta: dal prendere a cuore i bisogni del territorio al conoscere i modi di studiarli e di produrre soluzioni.

Alcuni progetti, già dal titolo, mostrano un'attenzione ad un io "corale": non si tratta solo di un progetto di aiuto/intervento, ma di un'azione di empowerment di un'intera classe, che mobilita tutta la comunità educante. Nel *service learning* occorre sempre andare "oltre l'aula" e in questi progetti si vede come la scuola è "andata fuori" dalle sue proprie mura per inserirsi in esperienze di contesto. Ciò che è stato progettato all'interno della scuola si estende sul territorio e questo rapporto si può anche invertire, a vantaggio dell'apprendimento e della comunità che integra le funzioni della scuola e del corpo docente.

Interessante è osservare come in molti progetti realizzati in zone periferiche del territorio con fenomeni di disagio minorile e di marginalità sociale, la descrizione dell'apprendimento servizio è assunta come "azzardo", realizzando il vero spirito del *service learning* che consiste "nell'Imparare aiutando e aiutare imparando", come afferma il professor Fiorin, riformulando l'espressione internazionale "imparare serve, servire insegna". Particolarmente indicativo è il passaggio empatico di emozioni tra i vari attori – beneficiari diretti e indiretti, che crea una forma di "benessere psicosomatico" e circolare.

Dal punto di vista strutturale, l'analisi degli obiettivi di *learning* e di *service* è risultata molto significativa all'interno dei progetti, che mette in luce come queste attività interdisciplinari possano comportare anche lo studio di materie extracur-

riculari (per es. la normativa) e l'attivazione del pensiero critico, insieme a competenze *diverse* (come quelle necessarie per costruire una pedana, coltivare un orto, realizzare un'indagine fotografica, elaborare una planimetria ecc.), nonché *skills* comunicative e competenze di cittadinanza.

I docenti collaborano alle attività, conducono la rielaborazione di queste in classe, organizzano situazioni che sono poi autogestite dagli alunni, si autovalutano (così come gli studenti). I risultati raggiunti sono analizzati sia in termini di competenze (di vario tipo: curriculari, chiave e trasversali), sia nei loro risvolti valoriali, riferendo gli apprendimenti a vari tipi di intelligenza e comportando forme partecipative di apprendimento ed in alcuni casi producendo risultati "tangibili" e materiali.

Nella premessa si accennava alla rilevanza del valore dell'inclusione nei progetti di SL: secondo gli autori dell'*Index for inclusion*<sup>18</sup> di Booth e Ainscow, "inclusione avviene quando ognuno si sente accolto e accettato per come è". Di base, dunque, la mobilitazione di un cambiamento della realtà, in modo che essa risulti accogliente, a misura di ciascuno, andando oltre la pratica assistenziale, perché non solo le attività sono realizzate per la comunità, ma con i membri della stessa.

Come afferma Nieves Tapia, "nessuno è troppo piccolo, povero o speciale da non poter offrire un contributo". Dare valore a ciò che l'alunno fa risponde anche ai presupposti della didattica su misura, che sono da operarsi attraverso l'individualizzazione, individuando obiettivi alla portata di tutti i nostri alunni, e la personalizzazione, identificando le strade attraverso le quali gli studenti possono apprendere in maniera significativa. Queste attenzioni permettono il successo formativo di ogni studente e di comprendere meglio i bisogni educativi di ogni persona, rendendo il *Service Learning* una strategia altamente inclusiva, che, nelle varie attività che propone, è sempre legato al curriculum scolastico specifico dell'ordine di scuola in cui si trovano gli studenti. Dal punto di vista strutturale possiamo notare come i progetti presentati descrivano bene le cinque fasi "tipiche" (analisi, preparazione, implementazione, riflessione e celebrazione) e le quattro R che caratterizzano il SL (rispetto, reciprocità, rilevanza, riflessione).

L'ottimismo ed un orientamento al meglio si potrebbero infine definire come i presupposti ideali del SL, dal momento che propone a monte un cambio di prospettiva: attraverso le proposte di *Service Learning* gli studenti guardano con occhi nuovi sia la loro realtà, sia l'altro, che può essere lo straniero, lo sconosciuto, il diverso, che come sappiamo, spaventa. In tutti i progetti emerge chiaramente che gli studenti hanno incontrato un problema e lo hanno affrontato proprio grazie ad un lavoro comune con il territorio: questo atteggiamento ci riporta all'esortazione di Papa Francesco, che ci sprona a "non guardare la realtà dal balcone", ma ad intervenire per modificarla.

18. Cfr. M. Ainscow, T. Booth, *Index for Inclusion: developing learning and participation in schools*, CSIE Centre for Studies on Inclusive Education, 2002.

# TERZA PARTE

The background features a large, light-colored wooden cutout of a person standing on a stack of wooden blocks. The person's arms are outstretched. To the right, another wooden cutout of a person is leaning against the stack of blocks. The entire scene is set against a solid, dark reddish-brown background.

**Il Service Learning:  
Educazione Civica  
viva e già realizzata**





**C**on questo approfondimento, si propone di offrire ai Collegi dei Docenti uno strumento di riflessione per la progettazione curricolare dell'insegnamento dell'Educazione civica, a partire dal Documento di Indirizzo emanato dal MIUR con nota n. 2079 del 4 marzo 2009 e dalle recenti Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica pubblicate con Decreto ministeriale n. 35 del 22/06/2020.

Come verrà evidenziato, il Service Learning vede già realizzati nella didattica quotidiana i principi fondanti di tale disciplina e perciò si rivela lo strumento preferenziale per il suo insegnamento. Come osservano S. Colazzo e P. Ellerani:

Non è qualcosa che si aggiunge alle normali pratiche didattiche, né è un nuovo metodo di insegnamento: è molto di più, un approccio pedagogico che porta a ripensare i contenuti e i metodi secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà. Da questo punto di vista può essere considerato non una innovazione, ma una rivoluzione. Un cambio di paradigma, appunto.<sup>19</sup>

È L'obiettivo della proposta è far sì che nelle classi la Costituzione non resti soltanto un elenco di norme e principi da conoscere e ricordare, ma costituisca un reale punto di riferimento per la vita di ogni giorno, a scuola, al lavoro, in famiglia, e un'occasione per intessere relazioni, per esercitare la cittadinanza attiva. I punti in comune del Service Learning con i principi fondanti dell'Educazione civica emergono anche da tutti i provvedimenti di indirizzo curricolare, a partire dai Programmi 1979 della scuola media e i Programmi 1985 della scuola elementare, fino ai più recenti, il DM 139/07, le Indicazioni Nazionali per i Licei del 2010, le Linee Guida per gli Istituti Tecnici e Professionali del 2012 e le Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione del 2012.

A livello internazionale, il pensiero corre alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU del 1948, alle Raccomandazioni del parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2017 (EQF) e del 22 maggio 2018 (competenze chiave per l'apprendimento permanente), che sostituiscono le precedenti rispettivamente del 23.04.2008 e del 18.12.2006. Anche il Consiglio d'Europa si è pronunciato a più riprese dando indicazioni importanti ai sistemi formativi in tema di educazione alla cittadinanza, se si pensa per esempio a quanto contenuto in: "Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies", del 2016. In modo simile, l'Agenda ONU 2030 si è espressa invitando le istituzioni scolastiche a costruire curricula focalizzati sulla sostenibilità come valore centrale della cittadinanza attiva.

19. S. Colazzo e P. Ellerani, Service learning: tra didattica e terza missione. Ripensare e riprogettare l'organizzazione nelle scuole e nelle università, collana "Sapere pedagogico e Pratiche educative", Università del Salento, 2018, p.3.

Gli spunti di riflessione qui presentati vogliono fornire un approccio trasversale all'educazione civica, che coinvolga l'intero corpo docente attraverso il contributo che tutte le discipline possono dare alla luce del Service Learning. Si propongono quindi quattro nuclei tematici direttamente coinvolti nel tema della cittadinanza: Dignità e diritti umani; Dialogo tra più culture; Sostenibilità e ambiente; Costituzione, democrazia, legalità. Per ognuno di questi, si offrono poi proposte di attività per la progettazione curricolare.

**Elena Tenti,**

*Docente utilizzato su Progetti Nazionali  
presso l'Ufficio Scolastico Territoriale di Firenze*

# Spunti di riflessione

## L'insegnamento di Educazione civica

Questo insegnamento ha una storia lontana, fatta di figure determinanti nel panorama culturale nazionale, crisi politiche, correnti pedagogiche che a più riprese hanno influito nei processi e negli sviluppi. Ma ancora di più occorre pensare a tutta la realtà internazionale che fa da sfondo allo sviluppo della didattica e della pedagogia degli ultimi decenni in Italia.

Saltando i “primordi” di questa storia, che comunque costituiscono i capisaldi e gli elementi essenziali di questa nuova materia, fondamentale risulta l'introduzione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione con la Legge 169/08<sup>20</sup> e dalla successiva nota che ne regolava la sperimentazione. In essi il Ministero dell'Istruzione richiamava alla necessità che la scuola dovesse intervenire per supportare i giovani nella formazione di una cultura della cittadinanza attiva, della partecipazione alla comunità, della responsabilità personale e sociale e del rispetto della legalità. Si insisteva poi, come lo si fa adesso per l'Educazione civica, sul fatto che si trattasse di un insegnamento trasversale, ad alta valenza educativa e di competenza di tutto il Consiglio di Classe o gruppo docente. Se infatti all'insegnante di storia competeva in gran parte il compito di fornire conoscenze e strumenti interpretativi sulle norme, le regole, gli ordinamenti che regolano la convivenza, partendo dalla Costituzione, la loro applicazione consapevole nella quotidianità, il fare in modo che diventino abitudine nella vita di tutti i giorni, è compito di tutti i docenti e di tutte le figure educative che intervengono nella comunità scolastica.

Questa carica di trasversalità, di interdipendenza nella compartecipazione alla formazione degli alunni, si ritrova in modo costituzionale anche nella recente normativa.

L'insegnamento dell'educazione civica è stato reintrodotta nelle scuole di ogni ordine e grado con la Legge n. 92/2019, entrata in vigore il 5 settembre 2019. Il 22 giugno 2020, il Ministero dell'Istruzione ha emanato un Decreto Ministeriale con cui rende note alle scuole le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica. In particolare, il testo descrive quelli che sono gli aspetti contenutistici e

20. Nota con prot. 2079 del 4 marzo 2009, cui il MIUR emanava il “Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”



metodologici della materia e alcune specifiche che hanno a che fare con la sua trasversalità, la contitolarità e la valutazione di fine anno.

Dopo anni di “esilio”, dunque, l’Educazione civica ripartirà in classe dall’anno scolastico 2020/2021. L’intento del legislatore è stato quello di qualificare l’educazione civica come materia trasversale conferendogli un voto autonomo e, facendo riferimento alla sua “matrice valoriale”, il suo insegnamento avverrà infatti in contitolarità, durante le ore di altre materie con le quali è possibile cogliere una coincidenza di argomenti (es: storia, italiano, geografia, ecc.). Dovranno essere garantite almeno 33 ore in un anno nei quadri ordinamentali presenti, con la possibilità di attingere anche alla quota dell’autonomia. L’inserimento di questa nuova disciplina comporterà la modifica del PTOF (Piano Triennale dell’Offerta Formativa) all’interno di ciascuna scuola. Essendo una materia trasversale, l’insegnamento sarà svolto in contitolarità (non ci sarà un solo insegnante ma un gruppo di riferimento, con un coordinatore) sia per la scuola primaria e la secondaria di primo grado. Nella secondaria di secondo grado, invece, è previsto che la materia venga affidata ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche, se presenti. Il voto sarà espresso in decimi e proposto dal coordinatore dei docenti del team coinvolto nella valutazione. Gli argomenti trattati nelle ore di educazione civica, saranno ripresi da tematiche già affrontate nei normali programmi delle diverse materie e riferibili a tre nuclei concettuali: la Costituzione, lo Sviluppo Sostenibile, la Cittadinanza Digitale<sup>21</sup>.

Ma per insegnare educazione civica non basterà solo far studiare, memorizzare concetti relativi alla Costituzione, ai diritti/doveri legati al sistema giuridico di cui facciamo parte, ma sarà necessario condividerli, praticarli, viverli all’interno della classe e della scuola. Le scuole pertanto avranno la possibilità di attivarsi per creare situazioni di apprendimento volte a stimolare il coinvolgimento personale degli alunni, che impegnino gli studenti nella soluzione di problemi e nella realizzazione di prodotti, usando le progressive conoscenze e i contenuti delle varie discipline quali strumenti per la promozione di competenze civiche e sociali<sup>22</sup>.

Occorrerà quindi una progettazione dei percorsi di formazione e di aggiornamento dei docenti maggiormente orientata verso queste tematiche, occorrerà

21. La Costituzione: comprende la conoscenza e la riflessione sul significato e sulla pratica quotidiana del dettato costituzionale, quindi le corrette informazioni sull’ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali e delle organizzazioni internazionali e sovranazionali.

Lo Sviluppo Sostenibile: con riferimento esplicito all’Agenda 2030 e ai suoi obiettivi, che non si limitano ai soli temi ambientali ma spaziano a questioni fondamentali, come i diritti fondamentali delle persone (salute, istruzione, lavoro, ecc.) e la tutela dei beni che rappresentano il patrimonio collettivo delle comunità.

La Cittadinanza Digitale: è la capacità di un individuo di partecipare alla società online. Presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare nella comunità.

22. In sede europea sono state infatti definite “competenza chiave di cittadinanza”.

costituire una proposta organica volta a promuovere forme di lavoro collaborativo tra insegnanti, nel rispetto degli standard professionali previsti per il docente di oggi<sup>23</sup>. Si tratterà di progettare insieme agli studenti dei percorsi didattici trasversali su alcuni temi, come per esempio: cittadinanza europea, legalità, sostenibilità ambientale, sport, cittadinanza digitale, volontariato, salute... In essi saranno da privilegiare:

- metodologie di tipo laboratoriale, attive, che coinvolgano gli studenti in prima persona e che permettano di compiere scelte e azioni, mettendo in atto comportamenti responsabili e in autonomia;
- diversi linguaggi e pluralità di strumenti espressivi (mediatori iconici e verbali, narrativi, descrittivi e prassici (giochi di ruolo, simulazioni...) che producano apprendimenti contestualizzati e significativi;
- strategie interattive che rendano esplicito il lavoro di elaborazione e di produzione compiuto dagli studenti basato sulla didattica per problemi (*problem posing, problem setting, problem solving*);
- forme di autovalutazione e di valutazione formativa continua, regolatrici dell'attività di insegnamento e dei processi di apprendimento.

L'apprendimento sarà quindi costruito attraverso approcci didattici che agevolino il dialogo con gli alunni, i diversi stili di apprendimento, il contesto territoriale e sociale come la didattica per problemi, la didattica per progetti, la didattica laboratoriale, il *service learning* .... Particolarmente utili ed efficaci risulteranno:

- un costante utilizzo del *brainstorming* e del circle time come strumenti d'interazione utile all'espressione individuale, al confronto di gruppo per l'autoregolazione e lo sviluppo di capacità di confronto/riflessione;
- momenti sia di attività individuale sia di discussione collettiva, che facilitino l'analisi e confronto di gruppo nelle esperienze per mediarne i significati e ricavarne generalizzazioni e regole/comportamenti di applicazione concreta;
- individuazione e de-costruzione di modelli, stereotipi, pregiudizi, analisi di situazioni aperte come stimolo alla discussione e/o al lavoro collaborativo, interpretazioni condivise/divergenti, costruzioni di senso;
- giochi di ruolo, simulazioni e tecnica del "teatro".

---

23. Secondo quello che emerge dal Dossier MIUR sullo Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio, 2018, consultabile al link [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Dossier\\_formazione.pdf/9f909567-034c-417c-a030-d764779203b4?version=1.0&t=1523896491572](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Dossier_formazione.pdf/9f909567-034c-417c-a030-d764779203b4?version=1.0&t=1523896491572).

## I principi fondanti l' Educazione Civica e Service Learning

Abbiamo visto nelle precedenti sezioni che la riflessione e la ricerca sul *Service Learning* presuppongono di operare una stretta connessione con i contesti di apprendimento che, conseguentemente, offrono all'intera comunità scolastica un'opportunità per creare nuove condizioni affinché i docenti possano attuare migliori situazioni per l'apprendimento degli studenti e questi ultimi possano apprendere realmente dall'esperienza. Allo stesso modo, il *Service Learning* diviene pratica riflessiva – per tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti in esso – poiché l'immersione nel contesto territoriale e sociale è per se stessa finalizzata alla formazione attraverso attività concrete e che permettano meccanismi di revisione ed osservazione personale, consentendo ai soggetti che sono attori di quest'esperienza di vedersi come parte di una realtà più articolata e complessa.

Ecco, quindi, che emerge la dimensione valoriale del *Service Learning* che nella scuola non solo genera relazioni di reciprocità e di servizio ma anche offre nuove capacità di sviluppo nei contesti che le sono propri. È “la comunità estesa” che diviene ambiente di apprendimento privilegiato, luogo organizzazione di tessuti, di relazioni, di esperienze, in grado di essere “opportunità” per ciascuno studente. La scuola diventa quindi un sistema aperto, uno spazio generativo del valore culturale, sociale ed economico. Questa visione del *Service Learning* dunque, che tiene insieme prospettiva e azione, produce atteggiamenti positivi, sviluppa una pedagogia del servizio, dell'incontro, del dialogo, della solidarietà, della cooperazione, dell'inclusione. Come osservava Mezirow<sup>24</sup>, una pedagogia della trasformazione della realtà, capace di essere generativa di didattiche della realtà, in grado di ridurre le distanze culturali e sociali. Questa logica costruisce interazioni umane e solidali, definisce una *vision* comune, permette di condividere pratiche, strutture e reti. La comunità accresce la percezione della formazione ed amplifica i suoi obiettivi, divenendo essa stessa fonte e occasione di formazione per il proprio cittadino, realizzando una vera interazione tra gli esseri umani e il loro mondo e trasmettendola in un contesto essenzialmente culturale e sociale.

Trasformare la realtà per dare dignità alla vita così da essere vissuta, attribuendo potere ad ognuno e ad ogni comunità – attraverso il servizio e la formazione - esprime un bisogno di collaborazione, di sostegno alle relazioni sociali, che per Richard Sennet è tra le condizioni per migliorare la qualità della vita sociale. Per cui la comunità – territoriale, locale, più prossima – costituisce l'ambiente più idoneo per raggiungere una buona qualità di vita, tenendo sempre viva la tensione a migliorare la capacità di dialogo, di collaborazione, di scambio, di visione. Quindi, attraverso il *Service learning* la comunità diviene educante e

24. J. Mezirow, *Transformative Learning. Theory to Practice*, Jossey-Bass, San Francisco, 1997.

formativa delle competenze necessarie per un buon funzionamento della soggettività e nella intersoggettività nella piena prospettiva dello sviluppo umano. Ecco perché, ricordando il pensiero di Paulo Freire, a proposito delle caratteristiche di riflessività e di responsabilità proprie del Service learning, è inevitabile osservare che i processi di confronto e dialogo messi in atto all'interno delle scuole rendono questi luoghi spazi educativi a tutto tondo, potremmo dire, capaci di integrare molti aspetti della persona – che riguarda perciò i bambini, gli adolescenti, gli adulti –

*“che nella comunità e attraverso la comunità si ri-educa, ri-forma, ri-apprende, ri-alfabetizza e partecipa alla trasformazione reale delle strutture e dei modelli organizzativi escludenti o costruttori di marginalità”.*<sup>25</sup>

In quest'ottica, perché gli studenti siano veri attori di questo processo, è necessario trasformare l'aula - e la scuola - in uno spazio che abbia continuità con il mondo esterno, un luogo dove si dibattono i problemi concreti della vita, dove il sapere trova attuazione pratica, dove si formulano e deliniano percorsi innovativi della conoscenza. Il contesto - della classe e della scuola - come spazio sociale dell'apprendimento può quindi formare cittadini attivi, curiosi, critici e rispettosi uno con l'altro, in modo tale che in una scuola diventi per gli studenti luogo dove apprendere il senso della cittadinanza, condividendo progetti e risolvendo problemi insieme. In tal modo, l'ambiente di apprendimento viene a comporsi di una dimensione fisico/spaziale e digitale in cui gli studenti realizzano le loro attività, portano anche i loro strumenti, documenti e altri loro prodotti. Invece di essere inteso come una dimensione esterna all'apprendimento, il contesto può essere visto come integrante i principali attori dell'ambiente stesso e delle variabili coinvolte: gli studenti infatti che vi entrano già con particolari profili sociali, esperienze familiari, conoscenza e credenze previe, aspettative, esperienza culturale e valoriale, apportano il loro contributo. Pur formandosi fuori dalla scuola, si manifestano all'interno del setting educativo e lo determinano. Ne consegue che i contesti di apprendimento dovrebbero permettere agli studenti di essere coinvolti in prima persona in compiti di apprendimento, condivisi con il gruppo classe e in costante interazione e partecipazione, per esercitare e formare, nella classe, le loro competenze<sup>26</sup>. Si deliniano le caratteristiche di un insieme molto più aggregato e armonico di eventi ed esperienze in classe, rispetto a quei singoli o particolari episodi di apprendimento che solitamente spingono gli studenti ad essere isolata e individualisti.

L'apporto del *Service Learning*, oltre che quello di una metodologia di insegna-

25. S. Colazzo e P. Ellerani, *Service learning: tra didattica e terza missione. Ripensare e riprogettare l'organizzazione nelle scuole e nelle università*, p. 38.

26. Un ulteriore approfondimento può essere fornito a questo proposito dall'intervento di R. E. Slavin, *The nature of learning: using research to inspire practice*, OECD, 2010, Chapter 7, pp.161-178.

mento e di apprendimento che combina lo studio organizzato all'interno della scuola, con l'impegno a favore della comunità locale nella quale è radicata la scuola stessa, può esprimersi nell'opportunità per lo sviluppo delle capacità e del contesto del territorio, così come soluzione sostanziale alle emergenze e criticità presentate precedentemente. La progettazione delle attività si concretizzerà in grandi tematiche strettamente legate all'educazione civica come per esempio la solidarietà, la responsabilità sociale, la democrazia, la coesione sociale, ma anche più pedagogiche come l'apprendere ad apprendere, lo sviluppo umano, il riconoscimento dell'altro, la relazione educativa, il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze. La specificità del SL è di sviluppare competenze e disposizioni civiche negli studenti, acquisendo valore formativo e metodologico proprio del curriculum della scuola, dove le attività di servizio alla comunità costituiscono lo sfondo su cui costruire l'architettura dei processi di apprendimento.

Diversi studi di ricerca suggeriscono – pur con alcune contraddizioni e non completa soddisfazione sia nei metodi di indagine sia negli esiti - che la partecipazione degli studenti al SL è associata a risultati positivi in almeno cinque aree:

1. atteggiamenti verso se stessi;
2. atteggiamenti verso la scuola e l'apprendimento;
3. l'impegno civico;
4. lo sviluppo delle abilità sociali e di comprensione;
5. gli esiti finali (Billig, 2009; Conway et al., 2009; White, 2001).

Gli studenti coinvolti nel SL hanno dimostrato un aumento dell'autostima e della percezione di sé, livelli profondi ed elevati negli standard morali, atteggiamenti più positivi verso la scuola e l'istruzione in genere, maggiore interesse e motivazione, impegno, e sensibilità verso le loro comunità e i loro bisogni, così come più forti convinzioni che il lavoro e l'impegno di ognuno possa contribuire a fare la differenza nel mondo (Billig, Root, e Jesse, 2005). Analogamente sono aumentate le competenze legate alla comunicazione, alla leadership e alla risoluzione dei problemi. Inoltre, si sono notati esiti migliori nel rendimento scolastico (Billig, 2009; Giles & Eyler, 1994; Harwood, Radoff, 2009; Markus, Howard, King, 1993). Due metanalisi hanno concluso che l'impegno nelle attività di SL porta a risultati positivi e di miglioramento per gli studenti in più aree di apprendimento (Conway et al., 2009; White, 2001).

Altre piste di ricerca riguardano la significatività della proposta nelle comunità in cui si svolge il servizio. In particolare, si è constatato che si determina un rafforzamento dell'idea di comunità, dei legami e delle relazioni positive, fattori che rendono un beneficio sia ai partner della comunità che agli studenti. Altre

ricerche sottolineano le opportunità che il SL rappresenta per lo sviluppo del pensiero trasformativo attraverso la riflessione per fornire il collegamento tra l'azione del "service" e il "learning" (Billig, 2009; Eyler, Giles, Schmiede, 1996).

Infine, è significativo delineare alcune possibili linee di sviluppo e di potenzialità inesprese del *Service Learning* che ricalcano gli impegni dell'educazione alla cittadinanza planetaria dell'Unesco del 2015:

- pensare, progettare, organizzare, agire un'educazione di qualità a tutti i livelli (in qualsiasi ordine di scuola) e a prescindere da qualsiasi condizione (sesso, età, razza o etnia, disabilità, ..) nella piena realizzazione dei diritti e delle loro capacità;
- promuovere la comprensione interculturale, la tolleranza, il rispetto reciproco, insieme a un'etica di cittadinanza globale e di responsabilità condivisa, pur prendendo atto della diversità naturale e culturale del mondo;
- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, garantendo ad ognuno libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione;
- garantire che tutti gli studenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile;
- innovare, generare, co-costruire e potenziare le strutture dell'istruzione e della formazione che siano sensibili ai bisogni di ogni essere umano, che siano luoghi sicuri di vita, non violenti e inclusivi.

Risulta quindi necessario rimettere al centro del discorso sull'educazione l'uomo e la sua emancipazione, con i suoi diritti e le sue priorità di crescita e di progresso. Fare questo, significa da un lato rafforzare a livello teorico il dibattito attorno alla relazione fra educazione, uomo e società, dall'altro trovare anche pratiche educative che permettano poi di realizzare in concreto quanto espresso nella teoria. Si ha bisogno quindi di una pedagogia che non sia solo "depositaria" ma critica e costruttiva e che si interroghi attorno all'attualità, ai disagi e alle "oppressioni" che l'uomo contemporaneo vive, dando poi segnali chiari e concreti anche dal punto di vista metodologico e della prassi, in cui far convergere possibili percorsi educativi che sappiano veramente supportare l'uomo nella ricerca del significato da dare alla propria vita, in relazione anche agli altri e ai loro bisogni.

## Educazione civica e curricolo

Se Educazione civica è un insegnamento che compete a tutto il gruppo docente, è necessario che esso si sviluppi in modo coerente nel curricolo, in modo da coinvolgere tutte le discipline e trovare spazio in tutte le attività di ciascun istituto. Interessante a questo proposito è guardare alla finalità di tale insegnamento espresse nel Documento di indirizzo del MIUR del 4 marzo 2009 “Educare alla cittadinanza secondo Costituzione, in contesti multiculturali”.

*“[...] L’ordinamento giuridico, che trova nella Costituzione il suo nucleo generativo e il suo fondamentale impianto organizzativo, non va considerato come uno dei tanti schemi astratti e immutabili con cui la scuola obbliga gli studenti ad affaticare la memoria, ma come un germe vitale, che si sviluppa lentamente, e non senza ostacoli e resistenze di tipo interno ed esterno, nella vita dei ragazzi e in quella della classe e della scuola”.*

*Tale ordinamento si rivela progressivamente come potente strumento per capire, per accettare e per trasformare la realtà, per impostare relazioni, per affrontare e risolvere in modo non violento i conflitti a tutti i livelli e per immaginare e promuovere nuove regole, coerenti con quei principi e con le linee portanti dell’ordinamento democratico.*

*La realizzazione degli obiettivi proposti e da perseguire, le strategie da adottare e le collaborazioni da attivare per tradurre i principi di cittadinanza, democrazia e legalità in patrimonio culturale dei singoli, in modelli di vita e in comportamenti coerenti è legata al coinvolgimento di tutto il personale scolastico, alla sua sensibilità, alla sua crescita professionale. La sfida maggiore investe i docenti di tutte le aree disciplinari, che devono ricercare e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti che maggiormente favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento degli alunni, la percezione di star bene a scuola, la consapevolezza di essere in una comunità che accoglie, che mette in pratica le regole del vivere civile e sociale, che dialoga con le istituzioni e con la società civile organizzata, che sa apprendere.*

*Il cammino compiuto dalla nostra società, in ambito nazionale e internazionale, ha posto negli ultimi decenni il problema di pensare ai valori civici e sociali in orizzonti più vasti di quelli con cui sono state educate le generazioni precedenti l’attuale popolazione scolastica. La planetarizzazione dei problemi, delle interdipendenze, delle culture, delle conoscenze e dei diritti umani, ma anche dell’indiffe-*



*rentismo, del fanatismo, del particolarismo, della delinquenza organizzata, delle possibili catastrofi non solo ambientali, richiede un notevole sforzo di conoscenza, di comprensione, di impegno critico, e anche di sopportazione del peso di una convivenza che appare per più aspetti problematica, dal livello locale al livello mondiale.*

*“E la presenza nelle nostre classi di ragazzi che provengono da diversi paesi, con diverse lingue, culture, religioni e tradizioni, pone il problema di costruire itinerari formativi che valorizzino il dialogo e il confronto fra i modi diversi con cui in diversi paesi vengono adottati costumi ed elaborate costituzioni e norme non sempre compatibili con le nostre. Le scelte compiute dalla Costituzione italiana, in armonia con la Carta europea e con la dottrina internazionale dei diritti umani, costituiscono non solo un fattore identitario per il nostro popolo, ma anche un fattore di apertura per chiunque sui diritti di tutti e un impegno di lotta nei riguardi delle discriminazioni e delle prevaricazioni. [...]*

*Da questa problematica si alimenta la riflessione sulla cittadinanza, che riguarda l'intreccio delle relazioni fra il singolo e gli altri, sia nella prospettiva dei diritti umani, che rendono ciascuno “cittadino del mondo”, sia nella prospettiva dei diversi ordinamenti giuridici, che spesso configgono con questi diritti. Il richiamo alla distinzione e all'inevitabile dialettica fra la dimensione etica e la dimensione giuridica, e fra la dimensione personale e quella pubblica dell'etica, aiutano la comprensione dei complessi fenomeni culturali, sociali, religiosi, politici: e inducono da un lato a problematizzare, dall'altro a cercare di risolvere le tensioni e le contraddizioni che ogni giorno si vivono, anche con le informazioni che i mass media ci presentano e/o ci nascondono, dal livello locale a quello mondiale”.*

*In tal senso, la scuola deve essere intesa quale comunità educante all'interno della quale gli studenti e le studentesse - soggetti centrali dell'educazione e dell'istruzione – hanno l'opportunità di crescere sul piano umano e culturale, e quale istituzione che persegue l'obiettivo di formare cittadini e cittadine solidali e responsabili; aperti alle altre culture e pronti ad esprimere sentimenti, emozioni e attese nel rispetto di se stessi e degli altri; capaci di gestire conflittualità e incertezza e di operare scelte ed assumere decisioni autonome agendo responsabilmente. Appare, dunque, di primaria importanza, nell'ottica della promozione di percorsi di crescita funzionali in senso adattivo, promuovere in classe la condivisione delle regole, la partecipazione alle scelte e alle decisioni, la conoscenza respon-*



*sabile degli obiettivi di sviluppo e degli strumenti da utilizzare per esprimere autenticamente se stessi, ma anche il saper discutere, il sapersi valutare, il sapersi confrontare con le opinioni altrui, il sapersi aprire al dialogo e alla relazione in una logica interculturale.”<sup>27</sup>*

Raggiungere queste finalità è possibile se tutte le discipline e le attività scolastiche concorrono a formare la persona nella sua integralità, sia come cittadino e membro della grande comunità globale, sia come individuo capace di utilizzare in modo autonomo le proprie risorse e le proprie competenze per il benessere della comunità. Questi principi costituiscono i valori su cui si è sviluppata la nostra civiltà, su cui si è sviluppato il pensiero storico e sociale negli ultimi secoli e su cui sono nati gli organismi sovranazionali per la tutela dei diritti umani e della pace. Le discipline scientifico-tecnologiche, artistiche, musicali possono guardare alla tutela dei beni artistici, culturali e ambientali, garantita dalla nostra Costituzione; la difesa della salute, dell’ambiente, la soluzione dei problemi di sopravvivenza delle persone e del pianeta, trovano risposte ancora nelle discipline matematico-scientifico-tecnologiche, nella geografia, nella storia, nel diritto. Tutti i saperi possono essere una risorsa per interpretare e risolvere i problemi di convivenza e di salvaguardia del bene comune, solo se questi saperi divengono fine ultimo dell’istruzione. È necessario quindi che lo stesso curriculum si poggi sui valori della convivenza civile e del bene comune. Nelle discipline storico-sociali si potrà rinviare al testo Costituzionale, alla conoscenza delle regole e delle norme e dell’Ordinamento dello Stato, così come agli organismi di governo locale, nazionale e sovranazionale. In tutte le discipline, tuttavia, si dovrà fare riferimento alle norme che regolano o fanno da sfondo agli argomenti trattati e al significato che esse rivestono per il benessere comune e la convivenza; tutti gli ambiti di studio si prestano alle riflessioni sull’etica, sull’evoluzione nel tempo e nello spazio dei concetti di persona, di rispetto, di diritto, di comunità, di legge...

È particolarmente importante poi che tutte le “educazioni” che nel tempo la scuola ha curato e sostenuto in più modi e che costituiscono, attraverso le pratiche didattiche dei progetti, l’espressione concreta dell’azione dell’offerta formativa delle scuole, siano ricondotte tutte all’unico tema centrale dell’educazione della persona e del cittadino all’autonomia e alla responsabilità. Questo sarà possibile se verranno messi in moto processi che utilizzino ambienti di apprendimento coerenti e metodologie didattiche laboratoriali e calate nella vita quotidiana degli alunni. Già nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012, si osservava come:

*“[...] la scuola non possa [n.d.a.] abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico*

27. Documento di indirizzo del MIUR del 4 marzo 2009 “Educare alla cittadinanza secondo Costituzione, in contesti multiculturali”.

*che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti. (...) (...) la scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e "il saper stare al mondo" [...]*<sup>28</sup>

## **Il concetto di Educazione civica nel quadro nazionale ed europeo**

Occorre guardare ancora al Documento di indirizzo del 2009, Oltre l'educazione civica - L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", per cercare di delineare i punti di riferimento, i capisaldi di quello è che, nella sua fisionomia, l'insegnamento dell'Educazione civica adesso. Dopo aver ripercorso la storia degli insegnamenti relativi alla cittadinanza nel Sistema di Istruzione ed averne anche osservato le criticità, ma anche i punti di forza che hanno portato questa disciplina a porsi in un atteggiamento di maggior fragilità rispetto alle altre materie, si descrivono le motivazioni che hanno spinto i legislatori ad introdurre l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", chiarendone anche la scelta di denominazione. Si legge infatti:

*"Per collocare nella opportuna luce culturale, educativa e didattica le proposte che sono riportate di seguito e anche per accogliere gli ammaestramenti della lunga storia che si è brevemente riassunta nelle pagine precedenti vanno evidenziati i seguenti punti.*

*a) La legge n. 169/2008 non denomina «educazione civica» o «educazione alla Costituzione e alla cittadinanza» la nuova disciplina perché l'educazione e il carattere educativo qualificano ogni insegnamento e ogni relazione interpersonale che si svolgano nel sistema educativo di istruzione e di formazione (art. 1 della legge delega n. 53/03). Va quindi evitato il rischio di delegare a questo solo insegnamento preoccupazioni e compiti di natura educativa che, invece, devono coinvolgere per forza di cose tutti i docenti (con il loro esempio) e tutte le discipline (con particolari curvature del loro insegnamento).*

*b) Discorso analogo va condotto sulle ragioni che hanno persuaso il legislatore a non qualificare l'insegnamento di Costituzione e cittadinanza come «cultura». Anche la cultura, infatti, appartiene all'intero dell'esperienza scolastica e ne costituisce, al pari dell'educazione, un elemento qualificante e imprescindibile. Non esistono, perciò, insegnamenti che non siano e non debbano essere culturali*

<sup>28</sup>Al. legato al Decreto n. 254 del 16/12/2012, "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".

*e che, attraverso la cultura che esprimono, non debbano concorrere a far maturare le potenzialità educative di ogni studente.*

*c) Resta confermato il principio che vuole la cultura mezzo e strumento consustanziale all'educazione. Da questo punto di vista, l'interiorizzazione dei principi che reggono l'impianto della nostra Costituzione e la conoscenza via via più approfondita delle norme che definiscono la cittadinanza, in diversi ambiti, nazionali e internazionali (si parla anche di "cittadinanze") appaiono come condizioni che giustificano e facilitano nei ragazzi l'adozione di comportamenti personali e sociali corretti sul piano dell'etica e della legalità. La Costituzione diventa in tal modo non solo il documento fondativo della democrazia nel nostro Paese, ma anche una "mappa valoriale" utile alla costruzione della propria identità personale, locale, nazionale e umana: e fornisce chiarezza di idee e di motivazioni utili ad esercitare la cittadinanza attiva, anche in termini di impegno personale nel volontariato.*

*d) La conoscenza delle norme, intese come valori utili al bene comune, l'esperienza del rispetto di tali norme, la riflessione condivisa sulle implicazioni emotive e cognitive che vengono dalla loro adozione e dalla loro trasgressione sono condizioni fondamentali per la riemersione nelle coscienze e per la diffusione dei valori democratici, nel succedersi delle generazioni. La necessità di esercitare la cittadinanza studentesca nel senso più ampio dell'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadino afferente al micro (la scuola) e alla macro (la società), si basa sulla consapevolezza che è indispensabile insegnare ed apprendere in modo esperienziale le competenze civiche e sociali, coerentemente con quanto affermato dal dibattito scientifico internazionale sulla formazione della personalità e sull'educazione. In tal senso, i percorsi educativi finalizzati alla trasmissione e all'acquisizione di contenuti e competenze attinenti al concetto di cittadinanza attiva si legano necessariamente:*

- all'utilizzo di metodologie didattiche attive funzionali a tematizzare esplicitamente il sapere connesso all'area in questione;*
- alla possibilità di riflettere, individualmente e collettivamente, sui contenuti proposti accedendo a casi concreti e sperimentando in prima persona le implicazioni concettuali connesse a ciascun argomento trattato (saper essere);*
- all'offerta di un continuo e costante ponte di collegamento tra quanto discusso in classe e quanto vissuto quotidianamente nella propria esperienza di vita (saper fare).*

*Tale modello formativo consente di acquisire competenze cognitive, di gestione del proprio comportamento e del proprio apprendimento, che permettano da un lato di perseguire efficacemente i propri scopi e dall'altro di contribuire allo sviluppo sostenibile della società in cui si vive. Le competenze insite nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione sono quelle di una cittadinanza agita, allo scopo di promuovere nelle giovani generazioni l'impegno in prima persona per il benessere proprio e altrui attraverso ad esempio attività di volontariato, la tutela dell'ambiente quale bene comune, la promozione del fair play e dei valori positivi insiti nello sport e nelle competizioni di qualsivoglia genere, l'educazione alla salute come assunzione del rispetto di se stessi e degli altri e l'educazione stradale come educazione alla responsabilità nelle proprie scelte e nelle proprie azioni. (...)<sup>29</sup>*

La Legge 3/2001, con la riforma del titolo V, ha conferito alle Autonomie Locali e alle Regioni nuove competenze e stabilito anche nuove relazioni tra esse, tra lo Stato e i suoi cittadini. Oltre che consolidare la conoscenza e la comprensione della struttura ordinamentale e della sua organizzazione, appare quindi essenziale guardare alla funzione e ai meccanismi di decentramento che lo Stato prevede.

Nel quadro europeo, particolarmente rilevante è la Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente che sostituisce quella del 18 dicembre 2006. Viene conservata la struttura fondamentale, declinata secondo le otto competenze chiave; tutte sono necessarie e hanno pari importanza per lo sviluppo integrale della persona:

*“Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità. Le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. Le competenze possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse. Esse si sovrappongono e sono interconnesse; gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro. Elementi quali il pensiero*

<sup>29</sup> Documento di indirizzo ministeriale del 2009, “Oltre l'educazione civica - L'insegnamento di ‘Cittadinanza e Costituzione’”, prot. n. 2079 del 4/03/2009.

*critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave*”.<sup>30</sup>

Interessante è notare come sono modificate nella denominazione la competenza chiave n. 5 “Imparare ad imparare” e n. 6 “Competenze sociali e civiche”, ridefinendole in: “Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare” e “Competenza in materia di cittadinanza”. La prima si delinea in:

*“[...] capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all’incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.*”<sup>31</sup>

Si ribadisce quindi la necessità di sviluppare conoscenze, abilità e competenze per vivere all’interno della comunità, preservare il proprio benessere e la salute di ciascuno, costruire il proprio apprendimento durante tutto l’arco della vita. Questa competenza si definisce quindi come:

- l’insieme delle capacità che permettono all’individuo di essere realizzato come essere sociale, coltivando costantemente l’apprendimento nell’ottica del bene comune;
- la risorsa per individuare e risolvere problemi, le situazioni di criticità o di instabilità,
- la capacità di prendere decisioni valutando le circostanze e i contesti.

Si precisano poi le conoscenze, abilità e i processi da attivare per raggiungere la “Competenza in materia di cittadinanza” come:

*[..] capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell’evoluzione a livello globale e della sostenibilità.*

*Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali legati a tale competenza.*

30. Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente, 22 maggio 2018, 2018/C 189/01. Il documento integrale si può consultare al link: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)

31. Idem.

*La competenza in materia di cittadinanza si fonda sulla conoscenza dei concetti e dei fenomeni di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni lavorative, la società, l'economia e la cultura. Essa presuppone la comprensione dei valori comuni dell'Europa, espressi nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché l'interpretazione critica dei principali eventi della storia nazionale, europea e mondiale. Abbraccia inoltre la conoscenza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici oltre che dei sistemi sostenibili, in particolare dei cambiamenti climatici e demografici a livello globale e delle relative cause. È essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, unitamente alla consapevolezza della diversità e delle identità culturali in Europa e nel mondo. Vi rientra la comprensione delle dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e del modo in cui l'identità culturale nazionale contribuisce all'identità europea. Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società. Ciò presuppone la capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi, nonché la capacità di sviluppare argomenti e di partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, oltre che al processo decisionale a tutti i livelli, da quello locale e nazionale al livello europeo e internazionale. Presuppone anche la capacità di accedere ai mezzi di comunicazione sia tradizionali sia nuovi, di interpretarli criticamente e di interagire con essi, nonché di comprendere il ruolo e le funzioni dei media nelle società democratiche. Il rispetto dei diritti umani, base della democrazia, è il presupposto di un atteggiamento responsabile e costruttivo. La partecipazione costruttiva presuppone la disponibilità a partecipare a un processo decisionale democratico a tutti i livelli e alle attività civiche. Comprende il sostegno della diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, di stili di vita sostenibili, della promozione di una cultura di pace e non violenza, nonché della disponibilità a rispettare la privacy degli altri e a essere responsabili in campo ambientale. L'interesse per gli sviluppi politici e socioeconomici, per le discipline umanistiche e per la comunicazione interculturale è indispensabile per la disponibilità sia a superare i pregiudizi sia a raggiungere compromessi ove necessario e a garantire giustizia ed equità sociali.<sup>32</sup>*

Come già preannunciato, la definizione di competenza presuppone la condivi-

32. Idem.

sione e la compartecipazione alla formazione di tutti i saperi (la lingua madre e le altre lingue, la matematica, le scienze, la geografia economica, l'economia, il diritto). Occorre poi che, per raggiungere una visione generale e completa della persona, questi saperi possano stimolare atteggiamenti consapevoli e critici, valorizzando i legami che si possono intessere tra di essi. Nella Competenza in materia di cittadinanza si può fondare infatti tutto il curricolo: i saperi sono finalizzati a costruire la persona nel suo essere interagire sociale, nel suo esercizio della cittadinanza attiva. Questa visione è già presente nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo dell'infanzia e del primo ciclo del 2012, ma anche nelle Linee Guida per il curricolo degli Istituti Tecnici e Professionali e anche nelle Indicazioni dei Licei. Le conoscenze che la Competenza presuppone, sono le stesse riscontrate, in ambito civico, nel Documento di Indirizzo del MIUR del 2009 su "Cittadinanza e Costituzione".

Infine, va ricordato il contributo dato dal Consiglio d'Europa al dibattito sull'educazione alla convivenza e alla cultura democratica con la pubblicazione del 2016, *"Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies"*<sup>33</sup>. Tale documento, che vuol sostenere la pianificazione dei sistemi educativi per la formazione degli studenti alla vita come cittadini democratici, declina le competenze che devono essere acquisite dagli studenti per essere veri costruttori di una cultura della democrazia e della pace. Fornisce poi una solida base concettuale per lo sviluppo futuro dei programmi scolastici, delle pedagogie e delle valutazioni nell'area della cittadinanza democratica e dell'educazione ai diritti umani. La sua applicazione consentirà di ottenere il meglio dai sistemi scolastici per preparare gli studenti alla vita, in quanto cittadini democratici partecipi e tolleranti. La pubblicazione individua 20 competenze che sono rappresentate nel grafico sottostante: 3 insiemi di valori, 6 atteggiamenti, 8 abilità e 3 corpi di conoscenza e comprensione critica.



Si constata quindi che, in documenti differenti e in periodi diversi, è proposta un'unica ottica di approccio per raggiungere e consolidare l'educazione alla cittadinanza e alla convivenza democratica: sono proposte le stesse finalità e i medesimi indirizzi da seguire. Soprattutto colpisce la trasversalità con cui tutti gli Organismi che si sono occupati della questione affrontano l'argomento. L'educazione alla cittadinanza non è soltanto una materia scolastica, ma essendo un'educazione, coinvolge conoscenze, abilità, atteggiamenti, valori. In essa convergono saperi diversi di tutte le discipline scolastiche e l'intera comunità scolastica concorre alla sua progettazione e attuazione.

## Nuclei di intervento curricolare in materia di Educazione civica

Per le osservazioni sin qui condotte sui documenti citati e per la capacità di condurre scelte autonome delle scuole nel progettare i curricoli di istituto possono essere individuate alcune macroaree all'interno dei percorsi di Educazione civica per permettere a tutte le discipline di orientare il proprio contributo alla formazione integrale della persona lungo tutto l'arco della vita.



## Alfabetizzazione culturale

Questo obiettivo è un forte strumento di cittadinanza. Attraverso la cultura e il sapere, le persone possono acquisire strumenti di comunicazione, di difesa, di partecipazione sociale, di conoscenza del mondo. Già nelle Indicazioni Nazionali del 2012 si sottolineava come il compito del primo ciclo, ma possiamo dirlo a maggior ragione anche per i gradi di scuola successivi, sia quello di

*[...] di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media. Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel "leggere, scrivere e far di conto", e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.*

*All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.*

*La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.*

*La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le capacità acquisite nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione. Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo.*

*La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva. Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi, ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione. I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone di confine e di cerniera fra discipline.*

*Nella scuola secondaria di primo grado vengono favorite una più approfondita padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nella prospettiva dell'elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato.*

*Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.”<sup>34</sup>*

Successivamente vengono poi delineate delle piste di lavoro efficaci sempre validi per tutti i percorsi scolastici:

*[...] L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile.*

*Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal per-*

<sup>34</sup>. Allegato al Decreto n. 254 del 16/12/2012, "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".

*sonale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc.*

*Accanto ai valori e alle competenze inerenti la cittadinanza, la scuola del primo ciclo include nel proprio curriculum la prima conoscenza della Costituzione della Repubblica italiana. Gli allievi imparano così a riconoscere e a rispettare i valori sanciti e tutelati nella Costituzione, in particolare i diritti inviolabili di ogni essere umano (articolo 2), il riconoscimento della pari dignità sociale (articolo 3), il dovere di contribuire in modo concreto alla qualità della vita della società (articolo 4), la libertà di religione (articolo 8), le varie forme di libertà (articoli 13-21). Imparano altresì l'importanza delle procedure nell'esercizio della cittadinanza e la distinzione tra diversi compiti, ruoli e poteri. Questo favorisce una prima conoscenza di come sono organizzate la nostra società (articoli 35-54) e le nostre istituzioni politiche (articoli 55-96). Al tempo stesso contribuisce a dare un valore più largo e consapevole alla partecipazione alla vita della scuola intesa come comunità che funziona sulla base di regole condivise.*

*Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti.*

*La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità.*

*È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico.”<sup>35</sup>*

Questo primo nucleo concettuale, quindi, sottolinea il contributo che tutte le

discipline offrono allo sviluppo della persona e del cittadino. Le Indicazioni si soffermano in modo particolare sulla padronanza della lingua parlata e scritta, che permette alle persone di accedere alle informazioni, di comprendere e veicolare i valori condivisi, di negoziare e di partecipare alla vita di relazione. Le competenze matematiche sono comunque irrinunciabili poiché la matematica è, con la lingua, un sistema di simboli che ci permette di relazionarci col mondo. La matematica è il linguaggio che caratterizza molti aspetti della scienza e della tecnologia, dell'economia, della finanza, degli studi sociali, delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Essa, inoltre, consente la maturazione di strutture logiche e razionali di pensiero, di analisi della realtà e di presa di decisioni. La padronanza del pensiero e della metodologia della ricerca scientifica garantiscono anch'esse la maturazione di un sistema logico e razionale di pensiero, la capacità di assumere informazioni, opinioni, decisioni, sulla base di dati e non di impressioni; di reperire informazioni autorevoli e attendibili e di confutare quelle false e prive di fondamento.

Le arti contribuiscono, al pari delle altre discipline, alla maturazione del pensiero logico, potenziano le capacità di analisi e di sintesi, educano al senso estetico e permettono allo stesso tempo, più di altri codici, di rapportarsi alla realtà valorizzando l'aspetto affettivo-emotivo della personalità, grazie ai linguaggi e ai sistemi simbolici con cui si esprimono. Permettono, inoltre, la consapevolezza dell'importanza del patrimonio artistico come bene culturale, che permea la nostra identità e consente il dialogo interculturale.

Le discipline storico-sociali e antropologiche consentono di comprendere l'evoluzione dell'umanità e delle scelte che le civiltà hanno operato al proprio interno, in relazione con l'ambiente e con gli altri gruppi umani. Ci consentono di rilevare le costanti che hanno attraversato la storia dell'umanità, le transizioni tra sistemi di potere e di governo, le differenze e le similitudini che hanno contraddistinto nel tempo e nello spazio il modo con cui i diversi gruppi umani hanno affrontato analoghi problemi.

Padroneggiare i codici, i linguaggi, i concetti delle diverse discipline è strumento irrinunciabile di cittadinanza; comprendere, attraverso tali strumenti, come intervenire sulla realtà per migliorare se stessi, per contribuire alla comunità e alla sostenibilità dello sviluppo, costituisce fondamento della cittadinanza attiva, critica e consapevole e della partecipazione alla convivenza democratica.

### **Dignità e diritti umani**

È il nucleo tematico fondamentale per fondare qualsiasi educazione alla convivenza, alla legalità, alla cittadinanza. La Costituzione vi dedica i primi 54 articoli ed in particolare l'art. 2:

*“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo,*

*sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."*

e l'art. 3:

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

Ma il pensiero illuministico e le grandi rivoluzioni che ad esso si sono ispirate, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 (sottoscritta dai paesi che aderivano all'ONU) fanno da sfondo storico a queste dichiarazioni. Già nella dottrina illuministica e nei Documenti successivi che però vi si sono ispirati, si esprime il concetto fondamentale che i diritti umani nascono con la persona e precedono la cittadinanza. Non si diventa titolari di diritti fondamentali in quanto cittadini di un Paese, ma con la nascita. Ciò viene chiaramente espresso nell'art. 1 della Dichiarazione:

*"Tutti gli esseri umani<sup>36</sup> nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."<sup>37</sup>*

### **Dialogo tra più culture**

La nostra società è oggi multietnica, contraddistinta da notevoli processi migratori. La diversità fa parte della nostra cultura e può diventare un valore fondante di crescita e miglioramento. L'educazione civica si deve obbligatoriamente confrontare con l'alterità. In una fase storica in cui i cambiamenti sono rapidi, molteplici, per molti versi imprevedibili, le culture diverse si moltiplicano. I movimenti di persone e le migrazioni non fanno altro che aggiungersi a questo quadro in movimento, portando ulteriori e talvolta più profonde alterità. La scuola è il luogo dove le alterità si incontrano e si confrontano e dove può iniziare un percorso di integrazione e comunione, una possibilità di condivisione di valori e significati propri dei vari individui.

Nelle discipline scolastiche i giovani potranno constatare, che possono essere

36. Le parole "esseri umani" permettono di superare le differenze di sesso, età e provenienza che fino ad allora, avevano attraversato le legislazioni nazionali e internazionali (anche se ancor oggi in molti paesi del mondo sono presenti).

37. Il Documento è reperibile al link: [https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/itn.pdf](https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf).

molti i punti di incontro, di mediazione, ma anche di crescita, di miglioramento. Lo studio della storia, delle arti, del diritto, renderà gli studenti – originari e nuovi cittadini – consapevoli della propria identità e delle proprie radici. Ecco perché l'inclusione si costruisce con il confronto, permettendolo e incentivandolo, consentendo l'esercizio dei diritti a ciascuno, affrontando il dialogo con spirito critico, razionale, scientifico. La conoscenza del patrimonio artistico e letterario, il contributo spirituale e valoriale di ciascuna religione, i valori comuni del diritto nazionale e internazionale, sono un diritto di tutti. Nella scuola, luogo principe del confronto e del dialogo, lo studio delle diverse culture serve a strutturare le diverse identità insieme a quella comune. Solo chi ha chiare identità strutturate può confrontarsi con quelle diverse in modo pacifico. Il dialogo interculturale serve a definire le aree di appartenimento e di inclusione, ma anche i confini e i limiti dei reciproci comportamenti. Vi sono abitudini, credenze, modi di fare molto diversi che possono pacificamente coesistere, se liberamente esercitati. Altri invece, che non possiamo condividere, perché sono in conflitto con i nostri principi fondamentali, che la Costituzione ha sancito. I limiti che possiamo considerare invalicabili, sia per gli originari che per i nuovi cittadini, non sono rintracciabili nelle religioni o nelle tradizioni, che rischiano di essere elementi di divisione, ma sono proprio quei reciproci diritti umani e civili inalienabili e i reciproci doveri inderogabili, sanciti sempre nella Costituzione, che divengono confine, garanzia e significato della nostra convivenza.

### **Sostenibilità e ambiente**

L'attenzione alla sostenibilità e all'ambiente è cresciuta negli ultimi anni alimentata da dibattiti specialistici, forti proteste, autorevoli studi scientifici. Il volto della Terra sta cambiando: il riscaldamento globale, le desertificazioni, la carenza d'acqua in zone sempre più vaste del Pianeta, gli eventi meteorologici estremi, lo squilibrio nella distribuzione delle risorse, le migrazioni. Gli Organismi sovranazionali hanno affrontato solo parzialmente il problema da diversi punti di vista: cercando l'accordo tra Paesi sulle scelte energetiche, con la sigla di diversi Protocolli internazionali; la ricerca scientifica e tecnologica; lo studio di strategie a medio e lungo termine per fare fronte ai problemi globali. Il contributo in questo senso dell'Agenda 2030 dell'ONU è stato fondamentale. Si è affrontato il tema della sostenibilità, non solo sul fronte ambientale, che pure è tra i fondamentali, ma anche dal punto di vista dello sviluppo e delle società sostenibili, ponendo, ancora una volta, l'attenzione sul tema dei diritti: diritti delle persone, delle comunità, dell'ambiente. I 17 obiettivi sanciti dall'ONU per il 2030 sono ambiziosi e alti, ma tutti a loro modo irrinunciabili. Apparentemente, solo il n. 4 sembrerebbe riguardare le scuole. In realtà, nella promozione della cultura della sostenibilità, l'azione della scuola spazia su quasi tutti, attraverso lo studio critico e consapevole delle discipline e dei problemi che si possono affrontare e risolvere grazie al contributo delle teorie e dei concetti di cui sono portatrici e le

sinergie che tra i saperi si possono costruire. La scuola, inoltre, può incidere sui 17 obiettivi dell'ONU attraverso la promozione della cultura del servizio, dell'attenzione al futuro, al rispetto di sé, degli altri, del pianeta e delle generazioni a venire.

### **Costituzione, democrazia, legalità**

Fanno parte di quest'area:

- lo studio, la conoscenza e la riflessione sulla Costituzione, la sua origine, le vicende e i Documenti che l'hanno preceduta;
- i concetti di patto, regola, norma;
- la conoscenza dei contenuti essenziali delle principali leggi che governano la nostra quotidiana convivenza, i nostri diritti e doveri di persone e di cittadini;
- l'organizzazione dei gruppi dove si svolge la nostra vita, con i ruoli, i rapporti, le regole e le funzioni che li caratterizzano, a partire dalla famiglia, la scuola, le prime comunità di vita;
- i servizi di pubblica utilità; gli Organismi di governo; la divisione dei poteri;
- le forme di partecipazione dei cittadini al governo;
- l'organizzazione del Comune, delle Regioni, dello Stato; gli Organismi sovranazionali, prima fra tutte l'Unione Europea, i rapporti politici ed economici tra Stati;
- lo studio delle organizzazioni sociali di partecipazione democratica, come i Partiti, i Sindacati, le Associazioni, il Terzo settore;
- la conoscenza, via via più complessa e dettagliata, dei rapporti economici tra persone e nella società; l'educazione finanziaria; le caratteristiche, le funzioni e le regole dell'imprenditoria; il lavoro e le regole che lo governano; i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici; le relazioni tra Stato, Economia e Società.

L'approfondimento tematico e la conoscenza dovrà stimolare la riflessione, l'analisi sull'evoluzione storica dei concetti e dei gruppi politici e sociali, le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, le filosofie e gli eventi che nel tempo hanno costruito la società in cui viviamo e alla sua organizzazione e, naturalmente, i concetti di democrazia e di legalità.

Sicuramente necessaria sarà - per l'esistenza di fatti di "piccola illegalità" e per la loro tolleranza nel pensare comune che li vede come comportamenti frutto

della normalità – la riflessione sui modi di improntati alla “alle scorciatoie”, alla ricerca del vantaggio personale, al non rispetto delle regole quotidiane. Le cronache infatti testimoniano che gli episodi di illegalità legati ai comportamenti individuali, alla criminalità economica e a quella organizzata, sono diffusi in tutto il Paese. Ecco perché ancora una volta, occorre osservare come risulti fondamentale avvicinarsi alla Costituzione e anche alle norme che regolano la convivenza, non soltanto come testi da leggere e commentare, ma come rappresentazioni di modi di vivere concreti, “incarnati” nel quotidiano e nella vita di relazione, il modello cui riportare le azioni e gli avvenimenti quotidiani. Anche l’ambiente di apprendimento in cui gli alunni vivono come persone e cittadini, lavorando, fanno esperienza va sempre più visto come luogo per la partecipazione alla costruzione di regole, occasione fisica di confronto, di discussione e dibattito, palestra di esercizio nella costruzione attiva del proprio apprendimento e della valutazione. L’adulto, educatore e non, dovrà costituirsi come esempio di integrità, responsabilità, empatia, primo attore della costruzione della convivenza democratica.

## **Possibili percorsi entro i nucleiconcettuali**

Come esempio e guida per ulteriori approfondimenti tematici, si riportano possibili proposte di contenuti, attività, percorsi che, nei diversi segmenti del percorso scolastico, possano essere affrontati per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza e nell’ambito dell’insegnamento di “Educazione civica”. Lo sfondo di riferimento rimane l’ambiente di apprendimento progettato in modo da favorire la possibilità dello studente di partecipare attivamente, di affrontare e risolvere problemi, di discutere e riflettere, collaborare con gli altri e con gli adulti nella costruzione del proprio apprendimento. Queste indicazioni e orientamenti di percorso e di contenuto dovranno essere integrati con compiti autentici e unità di apprendimento che li mettano in relazione e li inseriscano in modo organico nel curriculum di ciascuna istituzione scolastica.



CONTENUTI ATTIVITÀ		
NUCLEO CONCETTUALE	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO
<b>DIGNITÀ E DIRITTI UMANI</b>	<p>Il sé e l'altro.</p> <p>Conoscenza di sé e degli altri</p> <p>Essere bambini ed essere adulti: figure e ruoli in famiglia, a scuola, nella comunità di vita</p> <p>Vivere, giocare, lavorare insieme ad altri: diritti e doveri.</p> <p>Limiti alle azioni personali: i diritti di tutte le persone.</p> <p>La Dichiarazione Internazionale dei Diritti del Fanciullo e la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.</p> <p>Che cosa dice la Costituzione?</p> <p>Diritti umani a confronto nel tempo e nello spazio: la storia familiare, delle generazioni; i diritti nelle civiltà studiate, nel nostro Paese e in altri luoghi del mondo.</p> <p>Chi difende i diritti umani?</p> <p>Di che razza siamo? Superamento del concetto di razza e riflessione sulla comune appartenenza all'umanità.</p> <p>Che cosa possiamo fare noi per i diritti umani?</p>	<p>Che cosa sono i diritti umani e chi ne è titolare?</p> <p>La Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani del 1948: origine, ragioni, finalità, contenuti.</p> <p>La Costituzione e i diritti umani.</p> <p>Gli Organismi nazionali e sovranazionali a difesa dei diritti umani.</p> <p>Gli Organismi non governativi a difesa dei diritti umani.</p> <p>Come è cambiato nella storia il concetto di diritto umano?</p> <p>Come si declina in contesti e luoghi diversi del mondo il concetto di diritto umano?</p> <p>Il concetto di razza e il suo superamento.</p> <p>Che cosa possiamo fare noi per i diritti umani?</p>

CONTENUTI ATTIVITÀ	
SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI E RIFERIMENTI COSTITUZIONALI
<p>Concetto di diritti umani nel diritto nazionale e internazionale.</p> <p>Origine storica e filosofica del concetto: il contributo della filosofia e l'evoluzione nella storia.</p> <p>Vicende della storia e diritti umani (es. schiavitù, diritti delle donne e dei bambini, concetto di razza, genocidi e deportazioni...)</p> <p>I diritti umani nel mondo: relazioni con la geografia economica, l'economia e la politica.</p> <p>Organismi nazionali, sovranazionali e non governativi di tutela.</p> <p>Lo stato dei diritti umani nel mondo: indagini e rapporti internazionali.</p> <p>I diritti umani nella letteratura e nelle arti.</p> <p>Che cosa possiamo fare noi per i diritti umani?</p>	<p>STORIA</p> <p>SCIENZE</p> <p>GEOGRAFIA</p> <p>LINGUA ITALIANA LINGUE STRANIERE</p> <p>MATEMATICA (indagini statistiche, modelli matematici)</p> <p>LETTERATURA</p> <p>FILOSOFIA</p> <p>ECONOMIA</p> <p>DIRITTO</p> <p>ARTI</p> <p>RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE SULLA DIGNITA' E I DIRITTI UMANI: ANALISI E RIFLESSIONE</p>

CONTENUTI ATTIVITÀ		
NUCLEO CONCETTUALE	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO
DIALOGO TRA PIÙ CULTURE	<p>Il sé e l'altro: uguali e diversi. Chi siamo? Da dove veniamo?</p> <p>Lingue, abitudini, colori nella classe e nella scuola: diversità e somiglianze a confronto.</p> <p>Conosciamo le tradizioni, le usanze, i modi di vivere del posto in cui viviamo e come sono cambiate nel tempo.</p> <p>Portiamo tradizioni, usanze, modi di vivere delle nostre famiglie e del posto da dove veniamo.</p> <p>Cerchiamo tradizioni e usanze di altri luoghi d'Italia e del mondo.</p> <p>Giochiamo con le lingue (e con i dialetti).</p> <p>Prima conoscenza degli aspetti essenziali che contraddistinguono le differenti religioni.</p> <p>Storie, musiche e giochi dal mondo.</p>	<p>Confronti e riflessioni tra le strutture e le forme della lingua d'apprendimento con le altre lingue di studio o presenti nel gruppo</p> <p>Confronti e riflessioni sui modi di vivere, pensare, intendere le cose tra persone e gruppi diversi all'interno della classe e della comunità.</p> <p>Analisi sull'evoluzione di alcuni concetti culturali nella storia e su come si manifestano in luoghi differenti: la famiglia, i rapporti sociali, le religioni.</p> <p>Letterature a confronto.</p> <p>Forme d'arte nel tempo e nello spazio.</p> <p>Religioni a confronto.</p>

CONTENUTI ATTIVITÀ	
SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI E RIFERIMENTI COSTITUZIONALI
Incontri e scontri culturali nella storia, nello spazio e nel tempo.	LINGUA ITALIANA
Il contributo della filosofia al dialogo interculturale.	LINGUE STRANIERE
Culture e diritti umani.	STORIA
Famiglia, società, rapporti economici e sociali in culture diverse.	SCIENZA E TECNOLOGIA
Relazione tra culture, scienza e religioni.	GEOGRAFIA
La critica Illuministica e la cultura occidentale.	ECONOMIA
Il contributo della scienza e delle tecnologie al dibattito interculturale (Internet; passaggio delle informazioni; permeabilità dei confini).	FILOSOFIA
Migrazioni e dialettiche interculturali.	DIRITTO
Culture e globalizzazione.	LETTERATURA
Diritto e diversità culturali.	ARTI
Arti e culture. Le arti e il paesaggio come patrimonio dell'umanità.	RELIGIONE
	GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE RIFERIBILI A DIALOGO INTERCULTURALE: ANALISI E RIFLESSIONE

CONTENUTI ATTIVITÀ		
NUCLEO CONCETTUALE	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO
SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE	<p>Il sé e l'altro. Un ambiente di vita sostenibile per tutti: sicurezza, movimento, barriere architettoniche, rischi e comportamenti di prevenzione.</p> <p>La sicurezza alimentare: che cosa mangiamo e che cosa ci fa bene.</p> <p>I comportamenti che fanno bene alla nostra salute e quelli che ci fanno male.</p> <p>I comportamenti che fanno bene e quelli che fanno male (empatia).</p> <p>Vivere in un posto in cui si sta bene: la cura dell'ambiente di vita e di lavoro e l'attenzione ai comportamenti ordinati e rispettosi degli altri e delle cose.</p> <p>La cura delle risorse e la lotta allo spreco: rispetto per il cibo, uso oculato dell'acqua e dell'energia, gestione corretta dei rifiuti.</p> <p>Studiamo la nostra "impronta ecologica".</p> <p>Il rispetto per il paesaggio: cura, pulizia, salvaguardia.</p> <p>Igiene e profilassi delle malattie, <i>life skills</i>.</p>	<p>Cultura della sicurezza: analisi dei rischi e comportamenti preventivi corretti in tutti gli ambienti di vita. Impegno per il miglioramento.</p> <p>Cultura della salute: alimentazione, movimento, stili di vita corretti, igiene e profilassi delle malattie, <i>life skills</i>.</p> <p>Comportamenti relazionali corretti ed educazione all'empatia: contrasto attivo ai comportamenti violenti e alle prepotenze, cooperazione e solidarietà.</p> <p>Rispetto per l'ambiente di vita: gestione delle risorse, pulizia, cura degli ambienti e delle cose, attenzione ai comportamenti.</p> <p>L'impronta ecologica. Ambiente e interventi umani nel tempo e nello spazio.</p> <p>Conseguenze ambientali ed economiche su scala locale e globale degli interventi umani: dissesto idro-geologico, eventi meteorologici estremi, desertificazioni, inquinamento, surriscaldamento ...</p>

CONTENUTI ATTIVITÀ	
SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI E RIFERIMENTI COSTITUZIONALI
<p>Migliorare gli ambienti di vita e di lavoro. Sicurezza, comportamenti, interventi correttivi.</p> <p>Salute e stili di vita: <i>life skills</i></p> <p>Empatia, solidarietà, comportamenti pro-sociali: collaborazione, peer tutoring, <i>peer education</i>, <i>service learning</i>, <i>attività di servizio</i>.</p> <p>L'assunzione di responsabilità personale verso gli ambienti, le cose, il paesaggio: pulizia, cura, salvaguardia.</p> <p>L'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile: assumiamo gli obiettivi dell'Agenda.</p> <p>Ambiente e interventi umani nel tempo e nello spazio.</p> <p>Conseguenze ambientali ed economiche su scala locale e globale degli interventi umani: dissesto idro-geologico, eventi meteorologici estremi, desertificazioni, inquinamento, surriscaldamento ...</p> <p>Limiti e potenzialità della scienza e delle tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente e la sostenibilità.</p> <p>Conseguenze degli interventi umani a livello locale e globale: dissesti del territorio, povertà, migrazioni.</p> <p>Economia sostenibile: finanza, economia reale, etica economica, modelli di sviluppo.</p> <p>Una società sostenibile per tutte le persone. Diritti umani, diritti civili, inclusione, equità e pari opportunità.</p>	<p>LINGUA ITALIANA</p> <p>LINGUE STRANIERE</p> <p>STORIA</p> <p>MATEMATICA</p> <p>SCIENZA E TECNOLOGIA</p> <p>GEOGRAFIA</p> <p>ECONOMIA</p> <p>FILOSOFIA</p> <p>DIRITTO</p> <p>LETTERATURA</p> <p>ARTI</p> <p>RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE RIFERIBILI ALLA SOSTENIBILITA': ANALISI E RIFLESSIONE</p>

CONTENUTI ATTIVITÀ		
NUCLEO CONCETTUALE	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO
COSTITUZIONE DEMOCRAZIA LEGALITÀ	<p>Persone e ruoli in famiglia e a scuola. Le prime "formazioni sociali": famiglia, scuola, parrocchia, quartire, associazioni...</p> <p>Patti e regole. A cosa servono le regole, chi le fa, chi le fa rispettare.</p> <p>Patto, regola, contravvenzione e sanzione.</p> <p>Ruoli, compiti, rappresentanza.</p> <p>Chi assegna i compiti? Designazione ed elezione.</p> <p>La Costituzione: che cos'è, a cosa serve? Interessa anche ai bambini?</p> <p>Le leggi che servono per tutti: il codice della strada; le leggi per la salute (il divieto di fumare; le vaccinazioni...); l'obbligo di istruzione; le leggi che difendono i lavoratori...</p> <p>Il Comune: gli Organi, le elezioni; i compiti.</p> <p>La città e i servizi pubblici: chi garantisce i servizi? I regolamenti della città: es. la gestione dei rifiuti, la costruzione degli edifici, le strade, ecc.</p> <p>La ragione: cenni sugli Organi dello Stato e sui loro compiti.</p> <p>Le elezioni</p> <p>Il denaro i suoi impieghi e il suo valore: primi elementi di educazione finanziaria.</p>	<p>Distinzione tra autonomia (della persona umana, delle «formazioni sociali», degli enti locali e territoriali, delle istituzioni) e decentramento nei servizi che dipendono dallo Stato.</p> <p>Connessione tra l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, da una parte, e la valorizzazione dell'autonomia e del decentramento dall'altra (art. 5 della Costituzione).</p> <p>Il processo di revisione costituzionale e le leggi costituzionali secondo il Titolo V, sez. II del testo del 1948.</p> <p>La nuova disciplina degli Statuti delle Regioni.</p> <p>L'ordinamento della Repubblica.</p> <p>La Corte costituzionale</p> <p>Le «formazioni sociali» delle imprese, dei partiti, dei sindacati e degli enti non profit, con la loro regolamentazione costituzionale e legislativa.</p> <p>La sussidiarietà orizzontale e verticale.</p> <p>I diritti e i doveri del cittadino (soprattutto in rapporto alla salute propria e altrui, alla sicurezza stradale e alla libertà di manifestazione del pensiero).</p> <p>I diritti e i doveri del lavoratore (i Rapporti economici secondo la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori).</p> <p>Organizzazione politica ed economica della Ue (con la moneta unica, la Banca centrale).</p> <p>Educazione finanziaria.</p> <p>La Carta dei diritti dell'Ue e la Costituzione europea.</p> <p>Organismi internazionali (Onu, Unesco, Tribunale internazionale dell'Aia, Alleanza Atlantica, Unicef, Amnesty International, Croce Rossa).</p>

CONTENUTI ATTIVITÀ	
SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI E RIFERIMENTI COSTITUZIONALI
<p>Uguaglianze e differenze, sovrapposizioni ed eccellenze rispettivamente dei concetti di uomo, individuo, soggetto e persona umana.</p> <p>I diritti dell'uomo, del cittadino e del lavoratore in Italia, nella Ue e nel diritto internazionale alla luce delle distinzioni tra uomo, individuo, soggetto e persona.</p> <p>I concetti di costituzione materiale e di costituzione formale come operatori interpretativi della storia costituzionale italiana.</p> <p>Il processo di revisione costituzionale e le leggi costituzionali secondo il Titolo V, sez. II del testo del 1948.</p> <p>La nuova disciplina degli Statuti delle Regioni.</p> <p>Le revisioni costituzionali apportate dal 1948 ad oggi.</p> <p>Il processo di formazione, di emanazione e di perfezione delle leggi ordinarie e dei decreti legge.</p> <p>L'introduzione delle Regioni nel testo costituzionale del 1948 e le ragioni del loro primo avvio solo negli anni settanta.</p> <p>Le competenze esclusive e concorrenti delle Regioni e i loro ordinamenti.</p> <p>Il ruolo dello Stato nell'ordinamento e nella funzionalità della Repubblica.</p> <p>L'art. 32 della Costituzione e le sue conseguenze normative.</p> <p>Le libertà personali e le libertà sociali nel testo costituzionale.</p> <p>La libertà di insegnamento e la libertà di scuole nel testo costituzionale e nelle leggi ordinarie.</p> <p>Il sistema educativo di istruzione e di formazione della Repubblica: i differenti ruoli dello Stato, delle Regioni, degli altri enti locali e delle «formazioni sociali» (a partire dalla famiglia e dalle scuole).</p> <p>I diritti e i doveri del lavoratore (i Rapporti economici secondo la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori e le leggi sul lavoro).</p> <p>Le varie forme di rapporti di lavoro e le tutele.</p> <p>Previdenza e assistenza. Educazione finanziaria.</p>	<p>LINGUA ITALIANA</p> <p>LINGUE STRANIERE</p> <p>STORIA</p> <p>MATEMATICA</p> <p>SCIENZA E TECNOLOGIA</p> <p>GEOGRAFIA</p> <p>DIRITTO</p> <p>ARTI E LETTERATURA</p> <p>RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE RIFERIBILI A COSTITUZIONE, DEMOCRAZIA, LEGALITÀ: ANALISI E RIFLESSIONE</p>





# Bibliografia

Ainscow, M. e Booth, T., *Index for Inclusion: developing learning and participation in schools*, CSIE Centre for Studies on Inclusive Education, 2002.

Ajello, A.M., *La competenza*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Akkerman, S.F., Bronkhorst L.H., Zitter I., *The Complexity of Educational Design Research. Quality and Quantity*, 2011, Vol. 47/1, pp. 421-439.

Alessandrini, G., a cura di, *La "pedagogia" di Martha Nussbaum*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

Ammon, M.S., A. Furco, B. Chi and E. Middaugh, *A Profile of California's Calserve Service-Learning Partnerships: 1997-2000*, California Department of Education, Sacramento, California, 2002.

Baldacci, M., *Per un'idea di scuola. Istruzione, lavoro e democrazia*, Franco Angeli, Milano, 2014.

Baldacci, M., *Ripesare il curriculum*, Carocci, Roma, 2006.

Benadusi, L., a cura di, *Le competenze. Una mappa per orientarsi*, Il Mulino, Bologna, 2018.

Benavides F., Dumont H. e Instance D., *Alla ricerca di contesti di apprendimento innovativi*, in Ceri-Ocse, *Apprendere e Innovare*, Il Mulino, Bologna, 2011, pp. 39-74.

Bertin, G.M., *Educare al cambiamento*, La Nuova Italia, Firenze, 1976.

Biesta, G.J.J., *The Beautiful Risk of Education*, Wiley, London, 2014.

Billig, S. H., *Does quality really matter? Testing the new K–12 service-learning standards for quality practice*, in (Eds.) B.E. Moely, S.H. Billig, B.A. Holland, *Advances in service-learning research: Vol. 9. Creating our identities in service-learning and community engagement*, Information Age, Charlotte, NC, 2009, pp. 131–157.

Billig, S.H., A. Furco, *Research Agenda for K-12 Service-Learning: A Proposal to the Field*, in A. Furco and S.H. Billig (eds.), *Service-Learning: The Essence of the Pedagogy*, Information Age Publishing, Greenwich, Connecticut, 2002, pp. 271-280.

Billig, S.H., Root, S., Jesse, D., *The Impact of Participation in Service-Learning on High School Students' Civic Engagement*, *The Center for Information and Research on Civic Learning and Engagement*, College Park, Maryland, 2005.

Borghi, L., *Educazione e sviluppo sociale*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze, 1961.

Bransford, J., Vye, N., Stevens, R., Kuhl, P., Schwartz, D., Bell, P., Meltzoff, A., Barron, B., Pea, R., Reeves, P., Roschelle, J. Sabelli, N., *Learning Theories and Education: Toward a Decade of Synergy*, in Alexander, P.A., Winne, P.H. (eds.), *Handbook of Educational Psychology*, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates, NJ, 2006, pp. 209-244.

Bransford, J.D., Brown, A.L., Cocking, R.R., *How people learn: brain, mind, experience, and school*, National Academy Press, Washington, DC, 2000.

Brookfield, S., *Becoming a critically reflective teacher*, Jossey-Bass, San Francisco, 1995.

Brown, A.L., *The Advancement of Learning*, *Educational Researcher*, 23 (8), 1994, pp. 4-12.

Bruner, J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.

Buckler, A., *Tracher's professional capabilities and the pursuit of quality in Sub-Saharan African Education Systems: demonstrating and debating a method of capability selection and analysis*, *Journal of Human Development*, 17 (2), 2016, pp. 161-177.

Cedefop, *Learning while working - Success stories on workplace learning in Europe*, Cedefop, Lussemburgo, 2011.

Cedefop, *Annual report 2016*, Cedefop information series, Cedefop Publications Office, Lussemburgo, 2017.

Claxton, G., Lucas, B., *School as a foundation for lifelong learning: the implications of a lifelong learning perspective for the re-imagining of school-age education*, NIACE, Leicester, 2009.

Colazzo, S. e Ellerani, P., *Service learning: tra didattica e terza missione. Ripensare e riprogettare l'organizzazione nelle scuole e nelle università*, collana "Sapere pedagogico e Pratiche educative", Università del Salento, 2018.

COM, *Le competenze chiave per l'apprendimento permanente*, UE, Bruxelles, 2006.

Comoglio, M., Cardoso, M., *Insegnare e apprendere in gruppo. Il cooperative learning*, LAS, Roma, 1996.

Conway, J. et al., *Teaching and learning in the social context: A meta-analysis of servicelearning's effects on academic, personal, social, and citizenship outcomes*. *Teaching of Psychology*, 36, 2009, pp. 233–245.

Costa, A., *Learning and Leading with Habits of Mind*, ASCD, Alexandria (MA), 2008.

Costa, M., *Capacitare l'innovazione. La formatività dell'agire lavorativo*, Franco-Angeli, Milano, 2016.

Costa, M. e Strano, A., *Imprenditività come leva per il nuovo lavoro*, *Formazione & Insegnamento*, XV, 1, 2017, pp. 399-411.

Costituzione Italiana, 27 dicembre 1947.

De Bono, E., *Lateral thinking: creativity step by step*, Harper, New York, 1973.

De Bono, E., *Il pensiero laterale*, Bur Rizzoli, Milano, 1981.

De Corte, E., *Constructive, self-regulated, situated, and collaborative learning: An approach for the acquisition of adaptive competence*, Journal of Education, 192, 2-3, 2013, pp. 33- 47.

DeSeCo-Oecd, DeSeCo: theoretical and conceptual foundations. Strategy paper, OECD, Neushatel, 2002.

Dewey, J., *Democracy and Education. An introduction to the philosophy of education*, Free Press, New York, 1916 (trad. it.: Dewey, J., *Democrazia ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1992).

Dewey, J., *Scuola e società*, La Nuova Italia, Firenze, 1949(a).

Dewey, J., *Esperienza ed Educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1949 (b).

Dewey, J., *Intelligenza creativa*, La Nuova Italia, Firenze, 1957.

Dewey, J., *Esperienza e natura*, Mursia, Milano, 2014, p.47.

Ellerani, P., *Costruire l'ambiente di apprendimento. Prospettive work-in-progress*, Lisciani, Teramo, 2017.

Ellerani, P., *La formazione continua degli insegnanti e lo sviluppo delle comunità di apprendimento professionale: una prospettiva necessaria per una scuola europea e di qualità*. *Ricercazione*, 2016, 7, 2, pp. 253-276.

Eyler, J., Giles Jr., D. E., *Where's the learning in service-learning?* CA: Jossey-Bass, San Francisco, 1999.

I. Fiorin, I., *Oltre l'aula. La pedagogia del Service Learning*, Mondadori, Milano, 2016.

Freinet, C., *Le mie tecniche*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.

Freire, P. (1973), *L'educazione come pratica di libertà*, Mondadori, Milano, 1973.

Furco, A., *Service-Learning : A Balanced Approach to Experiential Education* In Taylor, B. and Corporation for National Service (Eds.), *Expanding Boundaries: Serving and Learning* Washington, Corporation for National Service, DC, 1996.

Furco, A., *The community as a resource for learning: an analysis of academic servicelearning in primary and secondary education*, in (Eds) Dumont, H., Istan-  
ce, D., Benavides, F., *The Nature of Learning*, OECD Publication, Paris, 2010.

Gallese, V., *All'origine dell'interazione con gli altri, La società e gli individui*, (35)  
XII-2, 2009, pp. 115-124.

Gardner, H., *Five minds for the future*, Harvard Business School Press, Boston,  
2006.

Giles, Jr., Dwight, E., Eyler, J., *The theoretical roots of service-learning in John  
Dewey: toward a theory of service learning*, Michigan Journal of Community  
Service Learning, 1994, 1, 1.

Harwood, A. M., Radoff, S. A., *Reciprocal benefits of mentoring : Results of a  
middle school–university collaboration*. In (Eds.) B. E. Moely, S. H. Billig, B. A.  
Holland, *Advances in service-learning research: Vol 9. Creating our identities in  
service-learning and community*, CT, Information Age, engagement, Greenwich,  
2009, pp. 131–158.

Isfol, *Piaac-Oecd. Rapporto nazionale sulle Competenze degli Adulti*, Isfol, Roma,  
2013.

Kolb, D.A., *Experiential Learning: experience as the source of learning and deve-  
lopment*, Prentice-Hall, New Jersey, 1984.

Laitman, M., *Interesse personale contro altruismo nell'era globale – Come una  
società può trasformare gli interessi personali in beneficio reciproco*, Independ-  
ently published, 2019.

LeBoterf, G., *Construire les competences individuelles et collectives*, Paris,  
Eyrolles, 2000, (trad. it. *Costruire le competenze individuali e collettive*, Guida,  
Napoli, 2008.

Margiotta, U., *Insegnare nella società della conoscenza*, Pensa MultiMedia, Lec-  
ce, 2007.

Margiotta, U., *Competenze e legittimazione nei processi formativi*, Pensa Multi-  
Media, Lecce, 2009.

Margiotta, U., *Teoria della formazione. Ricostruire la pedagogia*, Carocci, Roma, 2015.

Markus, G. B., Howard, J. P. F., & King, D. C., *Integrating community -service and classroom instruction enhances learning - results from an experiment*. Educational Evaluation and Policy Analysis, 1993, 15(4), 410-419.

Mezirow, J., *Transformative Dimensions of Adult Learning*, Jossey-Bass, San Francisco, 1991.

Mezirow, J., *Transformative Learning. Theory to Practice*, Jossey-Bass, San Francisco, 1997.

Mezirow, J., *Apprendimento e trasformazione*, Raffaello Cortina, Milano, 2003.

MIUR, Allegato al Decreto n. 254 del 16/12/2012, "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".

MIUR, Documento di indirizzo ministeriale del 2009, "Oltre l'educazione civica - L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", prot. n. 2079 del 4/03/2009.

MIUR, Dossier sullo Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio, 2018.

MIUR, Linee guida Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento le pubblicate con decreto 774 del 4 settembre 2019

MIUR, Tomo unitario. Una via italiana per il Service Learning, pubblicata con Decreto n. 2700 del 8/08/2008.

Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina ed., 2000.

Morin, E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina, Milano, 2015.

Mortari, L., a cura di, *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

Nussbaum, M.C., *Giustizia sociale e dignità umana*, Il Mulino, Bologna.

Nussbaum, M.C. (2007), "Education and Democratic Citizenship: Capabilities and Quality Education", *Journal of Human Development*, 2007, 7, 3: 385-395.

Oecd, *The well-being of nations: The role of human and social capital*, Centre for Educational Research and Innovation, Paris, 2001.

Oecd, *Students, Computers and Learning: Making the Connection*, PISA, OECD Publishing, Paris, 2015.

Oecd, *Global competency for an inclusive world*, OECD Publishing, Paris, 2016.

Oecd-Talis, *TALIS 2103 Results. An International Perspective on Teaching and Learning*, OECD Publishing, Paris, 2013.

ONU, *Agenda 2030*, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.

Pellerey, M., *Progettazione didattica: metodi di programmazione educativa scolastica*, SEI, Torino, 1994.

Pellerey, M., *Le competenze e il Portfolio delle competenze individuali*, La Nuova Italia, Firenze, 2004.

Perrenoud, P., *Quando la scuola ritiene di preparare alla vita. Sviluppare competenze o insegnare diversi saperi?* Anicia, Roma, 2017.

Perrenoud, P., *Costruire competenze a partire dalla scuola*, Roma, Anicia, 2003.

Consiglio Europeo, *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 22 maggio 2018, 2018/C 189/01.

Reggio, P., *Lo schiaffo di don Milani*, il Margine, Trento, 2014.

Resnik, L.B., *Imparare dentro e fuori la scuola*, in (a cura di) C. Pontecorvo, A. Ajello, C. Zucchermaglio, *I contesti sociali dell'apprendimento*, LED, Milano, 1995.



Salvia, M., Intervento al convegno "OLTRE L'AULA" Firenze, 17-18 NOV. 2016.

Sen, A., *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano, 2000.

Slavin, R., *Cooperative learning: what makes group-work work?*, in (Eds) Dumont H., Instance D., Benavides F., *The nature of learning*, OECD Publishing, Paris, 2010.

Sliwka, A., *Il contributo dell'istruzione alternative*, in *Ocse-Ceri, Apprendere e Innovare*, Il Mulino, Bologna, 2011, pp. 143-172.

Stipeck, D., *Motivation to Learn: Integrating Theory and Practice*, Pearson, Washington D.C, 2002.

Tapia, N.M., *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Roma, Città Nuova, 2006.

Tessaro, F., *Valutazione delle competenze e orientamento*, In P. Ellerani, M.R. Zanchin, *Valutare per apprendere, apprendere a valutare*, Erickson, Trento, 2013.

Ubbiali, M. (2017), *Il service learning: un'analisi tematica della letteratura*, in (a cura di) Mortari L., *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*, FrancoAngeli, Milano, 2017, pp. 71-197.

Unesco, *Global Citizenship Education. Preparing learners for the challenges of the 21st century*, Unesco, Paris, 2014.

Unesco, *Rethinking Education: Towards a Global Common Good?* Unesco, Paris, 2015.

Unesco, *Education for people and planet: creating sustainable futures for all*, Unesco, Paris, 2016.

Unesco, *Education Transforms Lives*, Unesco, Paris, 2017.

Vygotskij, L.S. (1974), *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori e altri scritti*, Giunti, Firenze, 1974.

Wenger, E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano, 2006.

White, A., *Meta-analysis of service-learning research in middle and high schools* (Unpublished doctoral dissertation), University of North Texas, Denton, 2001.

Zimmerman, M.A., *Empowerment Theory*, in (Eds) Rappaport J., Seidman E., *Handbook of Community Psychology*, Springer, Boston, 2000.

## RETE SCUOLE “OLTRE L’AULA SERVICE LEARNING IN TOSCANA”

IIS Cellini Firenze 3 progetti - Giovani tecnici – Mettere testa, gambe, .. - Atelier

I.C. A. BERTAGNINI Massa progetto - *Pagine per visso*

G. Galilei Firenze progetto – Generazioni che si confrontano\* - APRIRE LIBRI SPA-  
LANCARE MENTI

IIS SANTONI Pisa progetto – Realizzare una Bibliothappiness

1° Circolo ROSIGNANO Livorno – *Dove lo butto*

I.C. Petrarca MONTEVARCHI Arezzo – *La nostra Piazza*

I.C. Scarperia SAN PIERO Firenze – *Compagni di strada e di viaggio*

ISIS San Giovanni Bosco Siena - Vogliamo una scuola buona e bella

I.C. P.A. MATTIOLI Siena – *Le regole del gioco*

Liceo COPERNICO Prato (cambio di referenti - è venuta una referente inviata  
dalla Dirigente all’ultimo incontro, che ha riferito, un non interesse)

ISIS A. Vegni Capezzine Cortona Arezzo (partecipazione fino a giugno, poi hanno  
comunicato che il referente aveva cambiato sede di servizio) progetto *Un parco  
per apprendere servendo*

I.C. CAPOLONIA Arezzo progetto – I piccoli Bibliotecari B. Gulliver

IIS FOLLONICA Grosseto – progetto - *La scuola che vuoi tu*

ISIS VALDARNO Arezzo progetti – I valori dello sport – Cittadini attivi – Fashion e  
disabilità – Aiutiamoci – Alfabeti solidali

Liceo ALBERTI Firenze (il progetto non è stato portato a termine) progetto - *Service e cittadinanza partecipata*

I.C. SPINELLI Scandicci Firenze progetto – Generazioni che si confrontano\* – I  
ragazzi della badia – Cittadinanza attiva – Libri fuori

I.C. MASACCIO Firenze progetto – *A scuola con la luna*

I.S. MACHIAVELLI Firenze progetto – *Il teatro che non c’è*

I.S. A. MEUCCI Firenze progetto – *Sprecare meno mangiare tutti*

I.S. BARGA Lucca

Liceo Pascoli Firenze progetti – Cammino per il museo – *Compagni di strada*

I.C. Jhon Lennon Sinalunga Siena progetto – *Come mangio*

I.C. Poliziano Firenze (prime volte è venuto il Dirigente, nessun referente?)

I.C. Vasco Pratolino Scandicci Firenze progetti – *La città che vorrei – Il mondo intorno a noi*

Liceo Fonteguerri Pistoia

I.S. Ferraris Empoli Firenze

Liceo Rodolico Firenze progetto – Insegnare il desiderio di imparare

## Progetti Service Learnig

1.\*Giovani tecnici - referente Zito Cellini - Carducci

2.\***Mettere testa** - referente Lizzadro - Fusi – Madeo **Cellini**

3.\***Impresa Atelier** - referente - Madeo - Fusi – Lizzadro **Cellini**

4.\***Dove lo butto** - referente Scardilli **Rosignano**

5.Paginexvisso docente referente Lavaggi Bertagnini **Massa\***

6.\*I piccoli bibliotecari - BGull- referente Biondini - Capolona Arezzo

7.\*Come mangio - referente - Elena Fei - John Lennon Sinalunga

8.A scuola con la Luna Ferrisi **Masaccio Firenze\***

9.\*La Nostra piazza – referente- Maggio - Montevarchi

10.Una biblioteca per tutti POLIZIANO Firenze

11.Compagni di strada e di viaggio referente Azzerboni **Scarperia\***

12.\*La scuola che vuoi tu - referente Pantalei - Follonica Grosseto

13.Il gioco tra passato e presente referente Rossi **Galileo Firenze**

**(Cambiato vedi 13. 1 -2)**

- 14.\*Il teatro che non c'è - referente – Guaita - Machiavelli Firenze
- 15.\*Vogliamo una scuola buona e bella - referente - Trabucchi IIS San Giovanni Bosco
- 16.\*I valori dello sport referente - Olivieri **IIS Valdarno**
- 17.Aiutiamoci - Cittadini attivi referente Aglione IIS Valdarno\*
- 18.Fashion e disabilità referente Ferone IIS Valdarno (richiesto più volte il materiale)
- 19.Un parco per apprendere referente Arles Isis Capezzine\*
- 20.\*Sprecare meno mangiare tutti - referente - Cafissi/Alessandri MEUCCI Firenze
- 21.Service e cittadinanza partecipata referente Gugliara **Alberti Firenze\***
- 22.\*Cammino per il museo - referente- Notari PASCOLI Firenze
- 23.Compagni di strada referente Paulesu **PASCOLI Firenze\***
- 24.\*Le regole del gioco – referenti - Bari Mattioli Siena
- 25.Cittadini attivi e consapevoli referente Raveggi **Spinelli Scandicci**
- 26.\*Libri Fuori - referente- Raveggi Spinelli Scandicci
- 27.Noì e la danza referente Raveggi Spinelli Scandicci
- 28.Cittadinanza partecipata referente Lavaggi **Alfieri Bertagnini Massa\***
- 29.\*Insegnare il Desiderio di imparare – referente - Larini Rodolico Firenze
- 30.\*Realizzare una bibliohappies - referente - Cintellini - Santoni Pisa
- 31.Alfabeti solidali referente **IIS San Giovanni Val.no**

#### PROGETTI RINOMINATI

- 13.1 -\* Aprire libri, spalancare menti – referente Rossi- Baldoni - Galilei
- .2 -\*Generazioni che si confrontano – Galilei – D. Campana – Spinelli
- \*I ragazzi della badia referente – I.C. Vasco PRATOLINO sc. Sec. Di 1° E. FERMI
- \*La città che vorrei referente – G. Marconi SCANDICCI
- \*Il mondo intorno a noi... La città che vorrei referente – Sc. Inf: R. Levi MON-TALCINI

CON ASTERISCO I PROGETTI DI CUI SONO STATI FATTI I POSTER

Finito di stampare nel mese di lxx 2021  
presso xx



“

La metodologia del Service Learning induce un cambiamento di ottica nella didattica dell'apprendimento e nella qualità dei processi educativi. Spinge infatti le scuole ad un ripensamento del curriculum e all'attivazione di azioni che promuovano le istituzioni scolastiche e le università come elemento propulsivo della crescita economica e sociale del territorio. I più piani coinvolti, quello pedagogico, didattico, organizzativo, politico, portano a dare nuovo significato ai fini dell'essere scuola, del suo carattere orientativo nelle competenze e formativo per l'intera persona

”